

IL LAVOROTIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro.

PACE NEL VIETNAM

Dopo lunghi e laboriosi negoziati l'annuncio di pace nel Vietnam è giunto in ogni nazione del mondo, accolto con profonda soddisfazione da tutti i popoli che da anni si erano abitu-

ti a seguire le incresciose vicende del sud-est asiatico.

Credere subito che le firme dei protocolli e le strette di mano possano trovare nella realtà quella applicazione pratica ed inte-

grale, che è il presupposto per la fine di ogni ostilità e ad ogni livello, sarebbe pura follia.

Certo è che tutti coloro che hanno creduto e sperato nel "cessate il fuoco" si ritrovano,

con questa pace, in una situazione nuova.

Si ritrovano Vietnamiti del nord e del sud nuovamente soli, a risolvere il loro problema di sempre, quello della unità o della divisione; e tutto ciò in un clima ed un regime politico completamente diversi da entrambe le parti.

Certo è che due milioni di morti devono rappresentare qualcosa per un paese (o per due paesi) che esce dai massacri, dai bombardamenti, dalla guerriglia nelle risaie e nei sobborghi; devono rappresentare qualcosa perché i capi, visibili ed invisibili di questo mortuario Paese, sappiano trovare la forza di credere e di rispettare i patti, quei patti che rimandano alle loro case ventimila soldati americani, costretti sino ad ora a combattere una guerra che non sentivano. E solo dopo che Giap e Van Thieu avranno imboccato con sicurezza la strada, non dico della collaborazione, ma quella della tenace volontà di rispetto per le aspirazioni di tutto il popolo vietnamita, si potrà affermare concretamente la pace.

Il mare li ha strappati per sempre alla vita

Ora giacciono dolcemente assopiti sul fondo del mare in un segno di amore; il sogno che li aveva visti giovani, spensierati e felici andare inconsciamente incontro alla morte."



MARIA ROSARIA ALTIERI E



ROBERTO PEROTTI

A 20 giorni dalla scomparsa i corpi di Roberto Perotti e Maria Rosaria Altieri, i due giovani fidanzati salernitani scomparsi nel golfo il sabato dell'Epifania, non sono stati ritrovati, nonostante la mobilitazione dell'Aeronautica militare, della Guardia di Finanza, della Marina Militare, dei Carabinieri e

della Capitaneria di porto di Salerno.

La notizia della sicura tragica fine a cui erano andati incontro Roberto e Maria Rosaria ha suscitato una vasta eco di rimpianto e di commozione sia negli ambienti del capoluogo che ben conoscevano i due giovani appartenenti a benestanti famiglie

di Salerno, sia in tutti quelli della provincia dove quotidianamente è stato seguito lo svolgersi delle ricerche.

Roberto Perotti del dottor Guido, di 24 anni studente in medicina e Maria Rosaria Altieri dell'avvocato Francesco, di 17 anni, studentessa licenziata, si era

(Continua in dodicesima pagina)

NELL' INTERNO

★

IL TESTO INTEGRALE
DELLA LEGGE
PER L' ASSISTENZA
SANITARIA
AGLI ARTIGIANI
E COMMERCianti
APPROVATO DALLA
REGIONE

LETTERE AL GIORNALE

SCIOPERI NETTEZZA URBANA E NAZIONALI JUNIORES

Caro Direttore,

Cava è diventata una pattumiera gigante da quando il Prefetto non ha voluto compiere una formalità che lo avrebbe portato ad avallare una situazione illegittima. Da quando, cioè, non ha ratificato la delibera della Giunta Comunale che disponeva l'assunzione di una trentina di operai ed impiegati al Comune di Cava. Da allora è stato proclamato uno sciopero a simbolo per i gatti selvaggi e chi dir si voglia come nella migliore tradizione sovversiva della legalità e dell'ordine costituito. Capita, perciò che i rifiuti urbani vengano ritirati al massimo due volte in una intera settimana e che i cittadini di Cava si vedano costretti ad innalzare montagne di rifiuti ad ogni angolo di strada. L'assessore alla N. U., quel prof. Gasosa, nel corso di una delle ultime sedute del Consiglio Comunale fu violentemente, e, forse anche giustamente, accusato da Alfonso Rispoli di avergli solubilmente contro gli spazientiti ed indignati disoccupati della nostra città fatto da incisori con il faticoso reclamo: « Signori e Signore, il Signore mi è testimone ecc. ecc », che suscitò tale una commozione da far scappare dalle risse tutti i presenti, cosa fa e cosa ha fatto per evitare che Cava de' Tirreni fosse ridotta in condizioni a dir poco pietose? In questi giorni, guarda caso, è stata a Cava l'avv. Mosca, Presidente regionale del CONI di Napoli, invitato in avanscoperta dal dott. Franchi per preparare l'ospitalità alle Nazionali di Calcio Juniores dell'Italia e dell'Inghilterra che il 14 febbraio si affronteranno a Cava. Ebbene, caro Direttore, sia quale è stato il resoconto dell'avv. Mosca? A parte i soliti prezzi che gli alberghieri di Cava lasciano lievitare anche a Gennaio, l'avv. Mosca ha consigliato Franchi di inviare i giovani azzurri alla Bala, in quel di Vietri sul Mare. Ecco, quindi, il servizio reso al dinamico Presidente dell'Azienda di Soggiorno, che era riuscito ad ottenere quell'incontro di calcio internazionale soprattutto per portare a Cava dei forestieri. Invece, come al solito, a Cava i forestieri ci verranno solo a giocare per un'ora e mezza; dopo di che, fatte le valigie, se ne torneranno a Vietri dove non sono i cumuli di spazzatura che ammorbiano l'aria, perché l'Assessore alla N.U. s'interessa seriamente del problema e non si fa scrivere pistoli tipo: « Una lettera dal Contrappone », apparsa sul n. 12 del 1972 del « Lavoro Tirreno » e, per fortuna, subito smentita e ridimensionata da quel galantuomo che è don Albinio De Pisapia.

Spero di non averti rubato troppo spazio, comunque te ne sono grato.

(lettera firmata)

Anni addietro quando la mia zona di lavoro era la Basilicata o Lucania un rivenditore di giornali era solito ricordarmi un proverbio: « gli assi s'arrotolano e i rami s'incollano sotto ». Ed oggi mentre tutti bisticciano (amministratori, dipendenti licenziati, dipendenti in incisopero, politici, e politicanzi) la popolazione si becca i cumuli di immondizie alle cantonate delle

strade, dinanzi ai portoni dei palazzi, lungo le scalinate ferrovie.

E sta vivendo da settimane in un'aria ammorbata ed inquinata, puzzolente e fetida.

E' la realtà; una realtà che avremmo preferito tacere per carità di patria dal momento che il nostro giornale viene ovviamente letto in tutta la provincia ed in larghi ambienti della regione.

Ma sino a quando è lecito ed è giusto tacere?

L'amico lettore ha detto più di quanto avremmo potuto dire su noi in una situazione che si avvia a sbocchi inaspettati e dalle molteplici soluzioni.

Il resto (le responsabilità delle persone, degli amministratori, di tutti noi) è cronaca attuale: è il risultato degli errori che ognuno di noi compie in nome di una democrazia male interpretata, che somiglia tanto alla foscia baldanza degli asini che accapigliandosi rompono il legno spiegando tutt'intorno il netto delle scatole e della sazone, mentre chi inesorabilmente si perde tra le patumelle della città, senza possibilità di recupero.

Fino a quando?

UNA PRECISAZIONE

Egregio Direttore,
per onore di cronaca è necessario precisare attraverso la Stampa:

1) che non tutte le categorie di dipendenti comunali hanno partecipato allo sciopero. Anzi alcuni impiegati lo hanno ritenuto inopportuno ed al riguardo sono rimasti al proprio posto di lavoro.

2) tra gli operai licenziati figurano anche quelli come: Piscitelli Attilio, Cesario Nicola, Di Salvo Giacomo, Falanga Giuseppe, Lambiase Angelo, Medolla Edoardo, Armentano Roberto che sono stati assunti in data anteriore alle elezioni e cioè nell'agosto del 1971, e non è giusto far subire a questi la stessa sorte dei compromessi politicamente.

Un dipendente del Comune di Cava

UN ISCRITTO DC

Egregio Direttore,
sono un suo assiduo lettore ed apprezzo il Lavoro Tirreno e pur di fraternizzare ed incontrarmi con il popolo siamo a confronti e doverne discutere certe situazioni cittadine. Ultimamente ho condiviso la presa di posizione da Lei assunta a favore degli « sfrattati della 167 ». Mi permetto di rivolgervi a Lei, perché La so iscritta, al pari di me, alla DC. Questo grande partito che offre asilo politico a tutti, spesso a molti. Ebbene, gentile Direttore, io, che pur mi reputo iscritto alla DC, sono uno dei settecentoventine iscritti dell'ultima ora, vale a dire del 1972. Ora, caro Direttore, non avendo ricevuto la tessera ho pensato di rivolgermi alla Segreteria. Il presidente, che è un grande stampone, io non ho detto, ribadito che io non sono iscritto alla Democrazia Cristiana. Ho insistito, affermando che di mio proprio pugno avevo firmato la domanda di adesione alla DC, ed alla fine so-

no riuscito a sapere che la mia domanda, insieme ad altre settecentoventi domande di cittadini caversi, era stata restituita alla Segreteria della Sezione di Cava, che, insieme al Direttivo Sezionale, avrebbe dovuto redigere un semplice verbale di presa d'atto e ritrasmetterlo, insieme alle domande stesse alla Segreteria Provinciale.

Ora, gentile Direttore, mi chiedono di sapere: Lei fare per me. Niente altro che invitare il Segretario Sezionale di Cava a rispondere a questa mia lettera, confermando o smentendo l'affermazione fatta da un funzionario del Partito di Salerno. Io frattanto me ne resterò tranquillo in attesa di tale gentile auspicata precisazione del rag. Romaldo. La ringrazio dell'ospitalità concessami e La saluto con cordiale cordialità.

(lettera firmata)

Ho cercato anch'io, ma invano la tessera di mia moglie. E che devo dire io? Solo che non ci capisco più niente, proprio niente.

Ed è la più bella e schietta affermazione di ignoranza in fatto di formalità amministrative o pseudo-tali.

Che voglio dire? Solamente che va tutto in malora e questo nostro partito si ricrea i colpi di tutti noi affannati ad accaparrare il potere.
Che voglio dire? Solamente che facciamo mentre ci facciamo le scarpe l'uni con l'altro lasciammo impennate che negli uomini dabbene si affollavano ogni credibilità, ogni iniziale entusiasmo, per la tanto conclamata democrazia.

Ma prima che mi dilunghi in commenti che possono subito suscitare offesa, risentimenti etc. passo la parola a chi di competenza.

Premiati i vincitori del concorso Natale a Cava

L'iniziativa del Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città di premiare i commercianti, i proprietari dei ristoranti e le Chiese che ospitano il Presepe ha riscosso un successo senza precedenti, tanto che sin da questo momento non è azzardato prevedere che la seconda edizione del Natale a Cava, quest'anno, vedrà una più ampia e numerosa ed ammirata partecipazione. Alla cerimonia della premiazione, che si è svolta nell'ampio salone della sede dell'Azienda, ha partecipato S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Cava, il Sindaco Giannattasio e numerosi altre personalità.

D'obbligo la presenza della Stampa, che ha ricevuto anche un pubblico riconoscimento da parte dell'avv. Salsano, un giovane che, di giorno in giorno, si va sempre più affermando come ottimo, sagace ed oculto responsabile del Turismo cavese. Per le più belle voci, sono stati premiati Francesco Dionigi (pelletterie), che ha ottenuto il primo premio; Mario Cilenato (foto); Mario Ferrara (macelleria); Bar S. Francesco di Gaetano De Martino, La Fiorenza di Carlo Cristini, Michele Vir-

SOTTOSCRIZIONE

PER LA CONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Ci pervengono L. 2.000 dall'Ing. Giuseppe Sammarco; Lire 1.000 dal prof. Alfonso Coppola; L. 1.000 dal dottor Vincenzo Cesaro; L. 2.000 da A.D.P.

Somma precedente L. 306.835; somma raccolta a tutto il 20 Gennaio L. 312.835.

Preghiamo vivamente tutti coloro che ci hanno fatto cenno di inviarci l'offerta per salvare il pregevole quadro del '500 di voleri rimettere l'importo a mezzo di c/c postale 12/6128.

no (tessuti), Lucia Matonti (Tabacchi) e Gianni Sorrentino (abbigliamento). Per gli addobbi nei ristoranti la palma del successo è andata al nostro caro amico Raffaele Lambiase, titolare del suggestivo « Chalet La Valle », rinomato per la squisita ospitalità che sa offrire ai suoi ospiti; diploma di merito hanno ottenuto l'Hotel Pineta Castello di Lido, Anatostio e il Ristorante « Al Vento » di Giuseppe de Cicco. Il vulcanico ed ardito Antonio Ippolito, noto ed apprezzato florilegatore cavese, è stato premiato con un diploma ed una targa per « la fantasia ed il gusto » che pone nell'allestimento della sua vetrina. Per la Campagna « Cava pulita », che trovò i commercianti di Cava sensibili all'invito dell'Azienda di Soggiorno, sono stati premiati con diplomi di benemerenza Renato Di Marino, Pio Senatore e Vincenzo Lamberti. Infine il monumentale ed artistico Presepe di San Francesco è stato premiato con un diploma e stato donato al Museo di Cava ed il premio è stato ritirato dal Padre Guardiano Fedele Malandrino, mentre un premio speciale è stato riservato all'ideatore Padre Andrea Scarpati ed al costruttore Alberto Bucarelli.

Impossibilitati ad enumerare le autorità, gli enti, i lettori, che ci hanno inviato voti augurali per il nuovo anno, ricambiamo a tutti gli auguri di ogni bene.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno già provveduto al rinnovo dell'abbonamento o che lo hanno effettuato per la prima volta, contribuendo così a vivificare e sorreggere una delle testate più dinamiche della provincia di Salerno.

Siamo costretti a preannunciare che con il numero di Aprile dovremo necessariamente sospendere tutti gli invii che non recino sulla testata lo scritto « campione ». Ciò a causa degli aumenti dei costi e degli aggravi fiscali in vigore dal 1. Gennaio 1973.



All'inaugurazione del Centro d'Arte e di Cultura "IL PORTICO", l'assessore regionale prof. Eugenio Abbro s'intraffine amabilmente col direttore del Centro, prof. Tommaso Avagliano, e col giornalista Lucio Barone. Sullo sfondo s'intreccia una gentile intenditrice e collezionista: la si-

gnora Elvira Benincasa. La nascita dell'elegante galleria d'arte è stata salutata a Cava con interesse e simpatia. I Cavesi si sono mostrati particolarmente compiaciuti dell'importante avvenimento artistico, e questo è stato il migliore incoraggiamento per i promotori dell'iniziativa. Infatti pro-

segue con vivo successo di critica e di pubblico la collettiva di maestri contemporanei (si va da Gutruso a Maccari, da Attardi ad Enotrio, Fantuzzi, Pozzano, De Chirico, Magnolato, Canova), con cui il Centro è stato inaugurato.

DIVAGAZIONI SULLA CAVA DEL '400

Cavesi longevi

In un processo del secolo XV leggesi: Leonardus Iuvanus habitator de Passiano, coecus et senex annorum 110. Da altri documenti si fa menzione dei vecchioni: Ferdinandus Tagliaferri di anni 117, Carlo da Palmiero anni 110, e Bernardus de A-dinu anni 125.

Cavesi prolifici e previdenze regie

Da un protocollo dell'anno 1489, del Notaio P. Paolo Troisi, si apprende quanto segue: Liberato de Anna della Cava presenta al Regio Commissario del Principato Citra ed all'Università della Cava, lettera regia, scritta in lingua volgare, con la quale il Re esenta il de Anna dal pagamento dei pesi fiscali, perché padre di 12 figli. Senonché i gabellotti della carna protestarono con l'Università per la esenzione accordata al de Anna, essendo sempre in cattolato di affitto, esentati solamente Vittorio e i Monaci della S.S. Trinità. Ma il Regio Commissario non accettò la protesta e diede ordine al Sindaco affinché desse esecuzione ai voleri del Re, esendo il de Anna padre onesto.

Abuso edilizio

Il 5 ottobre 1462 il Sindaco Raimondello de Citelis chiamò in giudizio, dinanzi alla Università, legalmente riunita, Restaño Co. per il seguente motivo così verbalizzato dal Notaio P. Paolo Troisi: «come aedificare et fabricare parieti in burgo Scavantorum iuxta stratum publicam ita ut iter supportici impeditur et venit in diffderemnum Burgi. Utido il parere dell'Assemblea, il Sindaco impose al Restaño Cafaro di abbattere il muro entro tre giorni».

Filippo Liguori

Un patriota di Raito di Vietri sul Mare

Nella notte tra il due luglio 1820 il patriota Michele Morelli sottotenente del reggimento di cavalleria realborgone di stanza a Nola, insieme con Giuseppe Silvati, alla testa di centoventisei soldati che componevano il loro squadrone e di un gruppo di carbonari, si diresse alla volta di Avellino, dando così vita al movimento rivoluzionario che sfociò in quella che è passata alla storia col nome di rivoluzione napoletana del 1820-21.

Il governo di Ferdinando I di Borbone concentrò immediatamente nelle adiacenze di Napoli, le truppe per soffocare l'inizio della rivolta. Anche il reggimento leggero Marsi comandato dal duca di Roccaromanu fu spostato da Capua a Pomigliano d'Arco.

Semonché prima che esso si muovesse da Pomigliano d'Arco alcuni ufficiali alla testa di trecento soldati, si staccarono dal resto del reggimento, iniziando una retromarcia verso Cumite.

In tal modo essi furono in grado di seguire la marcia verso Napoli, col proposito evidente di dare man forte al gruppo degli ufficiali rivoluzionari che intendevano costringere Ferdinando I a concedere la Costituzione.

Successivamente per ordine del maresciallo Napoletano al quale si erano presentati nella piazza di Cumite gli ufficiali ritirarono con i soldati alla volta di Nola e rientrando nei ranghi.

Ciò non valse ad evitare loro il processo dinanzi alla gran corte di Napoli, che si svolse il 10 settembre del 1822. Fra i accusati vi era l'ufficiale Filippo Liguori, nato in Raito il 6 settembre del 1791 da Antonio e da Maddalena Giordano. Egli languì nelle carceri per oltre due anni insieme ad altri ufficiali del reggimento Marsi, tra i quali Giuseppe Vista, Pietro Giannone, Andrea Ferrara, Michele De Lucia, Angelo Zannella, Ferdinando Torrese, ecc. La Corte condannò a morte Morelli e Silvati che furono «giustiziati» il 12 settembre dell'1822, insieme ad altri 30 impuniti.

Il nostro Filippo Liguori insieme agli altri 18 ufficiali del Marsi fu rimesso in libertà poiché la Gran Corte speciale aveva dichiarato che essi non avevano commesso il reato.

LUCIO BARONE

COMITATO PRO CONSUMATORI

E' stato costituito il comitato per la difesa dei consumatori.

Esso è formato da cittadini di ogni ceto ed estrazione sociale, uniti nella lotta al caro-vita, soprattutto a quello ingiustificato. Non pochi infatti sono stati i consumatori che all'aumento della entrata in vigore dell'Iva hanno ritoccato sensibilmente i prezzi dei generi di prima necessità.

Scopo del Comitato sarà soprattutto quello di vigilare e di segnalare tutti i negozianti che manterranno inalterati i prezzi e si renderanno perciò meritevoli di segnalazione. Noi ci auguriamo che l'associazione possa assumere dimensioni tali da avere un carattere sempre più preminente nella determinazione dei prezzi e di tutte le esigenze avvertite dalle nostre ma-

Centro d'Arte e di Cultura

IL PORTICO

Cava de' Tirreni - Via Atenolfi, 26-28

IN PERMANENZA OPERE DI

ATTARDI	GUTTUSO	OMICCIOLI
BALLARO'	GUZZI	PAOLELLI
BORJAS	INTIGNANO	PENTICH
BRAGAGLIA-GUIDI	LAMBERTI	PEREZ
CALABRIA	LIBERATI	PETTI
CANOVA	LILLONI	PORZANO
DE CHIRICO	LISTA	PURIFICATO
DE FRANCO	MACCARI	QUAGLIA
DELLA GAGGIA	MAGNOLATO	RISO
DOVA	MATTIOLI	ROMAGNONI
ENOTRIO	MELUCCIO	SUCCI
FANTUZZI	MINGUZZI	TRECCANI
GAETANI	MONACHESI	VERRUSSI
GUERRESCHI	MONTARSOLO	VESPIGNANI
GUERRICCHIO	MUCCINI	ZANCANARO

Sguardo alla poesia del Novecento

Nel parlare del Novecento letterario, si usa, da parte dei critici, o un'eccessiva prudenza, o l'ingiustificata parzialità nei confronti di una corrente, di più autori. Si giudica, mi pare, non l'opera in se stessa, ma l'opera di quel dato autore, il quale appartiene a quel preciso filone estetico ed è appoggiato, quindi, da quell'editore e dalla stampa che a quell'autore politico-estetica fa capo. Metro assai monco, se si fa eccezione di alcuni critici di chiuro coraggio, che riconoscono le sabbie mobili della recente letteratura — communi spunti al traguardo che è la verità. Al servizio dell'imperialista si muove anche questa rapida panoramica sul Novecento, secolo che per il calendario ha settant'anni compiuti, mentre per le letture essi ne hanno qualcuno in più. Il nostro secolo, infatti, affonda le radici nella Scapigliatura, in quella smania di scandalizzare il lettore (propria degli Scapigliati), nella teoria e pratica del Verismo; è più chiaro nella riduzione del discorso a frammento da parte di Pascoli e più ancorata nella fascinosa morbosità del Poemario, dell'antropologia di D'Annunzio. Quindi, il Novecento non si stacca dall'Ottocento per frattura letteraria. Nel campo dello spirito non esistono stacchi netti. Qualunque epoca lo dimostra. Dire che il Medioevo, ad esempio, si conclude con la scoperta dell'America (1492), la quale dà inizio al conto dell'Età Moderna, significa usare un criterio più addatto ai computi statistici che alle sistematizzazioni di grandi motivi non rintracciabili nelle cifre. I germi dell'esaurimento del Medioevo, infatti erano contenuti già nel feconde colloquio che Dante aveva aperto coi Classici Latini, colloquio che era l'anticipo lontano dell'Umanesimo, in assoluta priorità rispetto al Petrarca. Il Medioevo, insomma, è il suo continuo, la sua fine in Dante. Ma già l'Età Moderna s'innestava a quella di mezzo, grazie ai Comuni e ai contatti fertili che i Crociati avevano con popoli di altre civiltà. Se il Seicento è la naturale conseguenza dell'esasperazione formale del Classicismo, il Novecento è il luoguere di un decadentismo seguito a romanzatici da un lato, e al magichismo semantico dei poeti francesi dall'altro. I Crepuscolari, infatti, derivano da Verlaine intimista, da La Forgue, Jammes, oltre che da Pascoli delle Myricae e dal D'Annunzio del «Poema Paradisiaco». Potti scilicet sulla propria malinconia, essi rifiutano la retorica del classicismo, vivere intimamente di D'Annunzio, e vivere intimamente di maggiori un linguaggio dimesso, un mondo fatto di ombre e di frammenti. Vorrà ricordare Gozzano, segno di svolta tra i due secoli. Decoro poeta, è nettamente al di sopra dei compagni che la critica gli ha posto accanto (Giovani, Corazzini, Ravagnani, Moretti) e il suo verso è ben più consapevole di quello di Steccetti, Beteletti, Giacosa (che pure sono da considerarsi gli anticipatori dello stile parlato di Gozzano).

E' difficile incontrare autori per i quali l'opera non sia avulsa dalla vita. Eccezione fa Enrico Thovez, che seppe non arrivò a dei risultati artisticamente compiuti (a causa di una eccessiva preoccupazione espressiva), scopri l'inseparabilità di due esigenze: estetica ed etica. La animazione per i truci greci nasceva in lui dal fatto che il

loro canto equivaleva ad una precisa grandezza interiore. A questo che significa: alla decadenza della morale e degli ideali s'accompagna quella della letteratura. Svuotata di contenuto, la poesia viene staccata dalla vita, e diventa bizzarra, astrazione. E' fatale, quasi scontato, in questa situazione, la nascita del Futurismo, corrente «rivoluzionaria» che sfidò ai due manifesti (1909, 1912) il meglio di sé. Proclamata la morte della sintassi canonizzata dai secoli, eleggeva a ideali il caos, la lotta, l'irrazionalità, secondo la formula «elettrica» della macchina, della velocità. Il parolierismo si esasperò divenendo fine a se stesso e i segni grafici pretesero di essere poesia. S'instaurò un conformismo nell'anticonformismo. E il Novecento è ancora oggi legato a Marinetti, se si pensa che quest'ultimo decennio specialmente vide poesie articolate secondo schemi logici e isterici, sul modello futurista. E' altrettanto la produzione degli anni settanta come neofuturista. Questa parola è vera fortuna.

Nel 1913, la rivista «Lacerba», s'incontrò coi Futuristi che tentò di innanzarsi nella più filosofica: «La Voce». Apertura europea: d'accordo, se pensiamo che quasi tutte le correnti filosofiche del momento si scontravano confusamente in essa: pragmatismo, intuizionismo, irrazionalismo, spiritualismo. L'idealismo, comunque, vi ebbe la maggior sede. Ma per le troppe personalità che la formavano (Prezzolini, Papini, De Robertis, Croce, Gentile, Giovanni Amendola, Einaudi, De Ruggiero, G. Lombardo Radice, Pancrazi, Bacchelli, Cecchi, Statera, A. Baldini, Palazzesi, Ungaretti, Serra, Sofrini, Cardarelli, Onofri, Boni, etc...). «La Voce» non riuscì a sintetizzare la situazione molteplice di idee, di principi di linea che la formavano. Con «La Voce», Carducci fu spazzato fuori dall'Olimpo della nostra letteratura.

Non può citato, ma sintomatico è il manifesto col quale Lioniello Fiumi fondava, nel 1913, l'Avanguardismo, con l'intento di indicare una via di mezzo fra tradizione ottocentesca e Futurismo. «La Ronda» (Roma, 1919), non doveva ignorare il programma dell'Avanguardismo, se cercò di ristabilire, in opposizione agli indirizzi di quegli anni, di nuovo il rispetto dello stile, e se cercò di instaurare una precisa coscienza della nostra tradizione culturale, proiettando sull'esempio di Leopardi ogni



ALDO ONORATI

sguardo, nonché rileggendo un classico riconducibile allo Zibaldone (novella Bibbia dei Romantici, come «Cento anni» di Rossetti era stata per gli Scapigliati). Un po' chiusa e provinciale esperienza, si dice, quella della Ronda, in confronto alla «angolazione» europea della Voce.

Tutte queste polemiche, questi tentativi, sfociarono nel più immenso e movimentato letterario fra le due guerre. L'Ermesismo (termine al quale il Flora domo autorevole sigillo, come il Borghese lo aveva dato a «Cronaca d'arte», da lui stesso cominciò). Il motivo di fondo è il solito: la polemica contro i grandi maestri dell'ultimo Ottocento, ma il più specifico è rintracciabile nell'opera di Mallarmé, diretto ascendente di Ungaretti, dal quale quest'ultimo mutuò la teoria della parola magica, pura, «senza peso di storia», depurata dalle origini, fuori di ogni compromesso sociale, isolata dalle complicatezze della vita giornaliera e dalle occasioni della cronaca. L'uomo ha perduto la sua sicurezza derivatagli per tanto tempo dalla fede nel primato dell'intelligenza, dalla certezza di essere il centro dell'universo. La terra rimaneva uguale a un angolo dell'infinito, ha mutato la sua statua di regina, diventando insignificante atomo del sistema solare, uno dei tanti sparsi nel suo spazio. L'uomo ha paura di questa solitudine, di questa precarietà, di questo contingenza. E reagisce angosciosamente a questa nuova rischiosa dimensione. Le poesie di guerra di Ungaretti sintetizzavano i motivi già esposti. Ogni eroismo è traslasciato, per far posto al «cuore»... paese più straziato», per il quale non c'è né la natura né l'ab-

bandono ai sentimenti. Tutto è ostile e nemico. Dopo queste riaccese poesie, Ungaretti sfocerà fatalmente nella retorica.

Una situazione simile, di paura e di smarrimento, si rintraccia nei Crepuscolari. L'Ermesismo viene in questa allucinata liricità di Campana e all'ansia etico-religiosa di Rebora. La parola diviene metafora lirica, segno magico che traduce l'unica realtà possibile: quella interiore del poeta. Ma a questo punto l'oscurità espressiva raggiunge il vertice in Montale, il lirico della desolazione. Con Montale l'Ermesismo tocca il limite del linguaggio che, naturalmente, è tanto oscuro, tanto «ermetico» e non assolvere più il suo compito: quello di comunicare agli uomini un sentimento e un messaggio (anche se in Montale entrambi gli elementi esistono in maniera ineguale). La ricerca semanticica di Montale, con il suo angoscioso incomprendibile, la guerra e la Liberazione misconosciuta, oggi risultato ermetico, in nome di un minore solipsismo, di un realismo invigorito dalle acque nuove di Hemingway, Whitman, Faulkner, Caldwell, Saroyan, Cain.

Nel 1926 Pontremoli fondò una rivista da cui prese il nome il «Novecentismo», movimento letterario in reazione al Fascismo. I Novecentisti si reputavano gli esponenti di una nuova epoca, «esente dal marchio dell'umiliazione cristiana» di cui (dicevano) si era imbrato il Romanticismo. Novecentismo è termine di polemica contro l'Ottocento e l'Apertura a forze europee (aderirono, anche se formalmente per lo più, Joyce, Mac Orlan, Gomez de la Serna) contro il termine di Stratificazione che faceva nascere l'antropologico Strappase (gruppo di scrittori che esprimeva sulle riviste «Il Selvaggio» e «L'Italiano» vicine al Fascismo). Vita più lunga ebbe «Solaria», che ospitò e lanciò Saba. Modello era Proust. Ma la via di mezzo fu rappresentata da «La Fiera Letteraria», quella rivista che, a saliti e a cadute, è giunta fino ai nostri giorni, ospitando non sempre il fiore dell'arte (eccezione fatta per quelle nobili figure che ancor oggi operano con chiarezza). L'Ermesismo, intanto, attraverso i tentativi paranoici di Penna, veniva caricato di un gusto inaccettabile. L'apologia della omosessualità ha sede fra le righe e non fa meraviglia su un antropologo tale del Passe (il quale, negando a Pasolini di definirsi il suo maestro, definì il suo maestro come il migliore poeta italiano del secolo. Un accenno a Simigalli e a Vigolo. Ma non di più. Per passare a Quasimodo, il poeta che ha condotto alla estrema propagazione la parola ermetica, arricchendola di nuovi e più moderni e più vibranti contenuti umani. Lo Ermesismo attraversa il conflitto mondiale grazie a questo poeta, che ha concluso, con la sua opera, il discorso ermetico, in un verso meno prezioso di quello di Ungaretti, meno chiuso di quello di Montale, l'endecasillabo di Quasimodo ha una sonorità classica, la risuonazione morale è sincera, anche se più ambigua, ma non calosa, calosa nella ricerchezza lirica. Che rimaneva da dire a poeti formatisi nell'atmosfera ermetica quali Iacchi, Gatto, Caproni? Specie in quest'ultimo, talvolta il semplicismo del me-

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 1-1-1972 Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE TIRREN - Via A. Sorrentino	» 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	» 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	» 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	» 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	» 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Bassi	» 46238

tro si chiude nel particolarismo familiare e a utobiografico, nello esile monologo di marca crepuscolare (ad esempio il libro « Il seme del piangere »).

Un grosso problema per i critici costituisce Cesare Pavese. Il suo « Lavorare Stanca », salutato da Sapegno come l'unico esperimento serio di un giovane (1936), si risolve in un tentativo di addizionamento degli elementi costitutivi del discorso, si che la fortuzia inventiva finisce col farsi notare proprio là dove Pavese si fa più attento imitatore di Walt Whitman. Joyce e Fitzgerald gli sono cari, e non si vuole leggere quest'ultimamente se si vuole trovare un diretto ascendente di Pavese. E' ormai universalmente ammesso che la sfasatura tra il poeta e l'intellettuale di sinistra (che Pavese dovette impersonificare ufficialmente per tutta la vita: e ciò gli fece pubblicità) si fa marcata e lampante a uno studio di tutta l'opera. « Lavorare stanca » è « Il mestiere di vivere », dove la ricerca di un aggancio col mondo ha le tinte della disperazione. Ricerca come tentativo di uscire dall'incomunicabilità a cui gli uomini sono condannati. Altro che uomo d'azione della sinistra, che crede alla totità di classe e al lavoro, si è non trovato agganciato né se il mondo, portò Pavese al suicidio. Il metro di giudizio e il criterio di indagine cambiano alla luce del disincanto: con Pavese si torna alla monade leibitziana. E tuttavia non si può negare un effettivo valore a talune opere, che sono il frutto di un travaglio, di un lucido tormento, di noi disinnestati fra vita esterna e vita interna.

A questo punto, il discorso sulla poesia del primo Novecento si conclude. E si fa avanti la seconda metà del secolo, fitta di autori e di opere, caotica di tentazioni, di ritorni agli inizi, tanto che il critico deve per serietà usare prudenza e limitarsi a esaminare i casi singolarmente, o, quanto meno, a orientarsi in una catalogazione delle correnti che, apparentemente, diversissime - si somiglano molto e si assommano forse in due non per la qualità intrinseca della produzione, ma per l'appartenenza dei poeti a un'ideologia. E i filoni più lati sarebbero: il marxista (non la poesia marxista, che è ben diverso) e il tradizionalista. Ora, è necessario distinguere. Questa semplificazione, che intende solo facilitare la comprensione su un periodo storico nebuloso (il tempo, infatti, non ha potuto ancora operare alcuna selezione), non deve far credere che gli autori marxisti siano i soli all'avanguardia (termine ormai logoro e privo di significato, nella relatività delle correnti letterarie). Infatti, il linguaggio assume proprio con essi una funzione reazionaria in quanto incomprensibile (« Gruppo 63 »). Se l'incomunicabilità è l'anitesis della (diciamo così) poesia marxista, come possono qualificarsi marxisti i solipsisti, quei poeti cioè chiusi nell'embrattimento esistenziale, accavallati sulle propaggini semantiche dello ermetismo? Annalitica la possibilità di coniugare il messaggio sociale, decade il compromesso di estrema sinistra. E si scopre una grave contraddizione: la truffa. Il Neofuturismo attecchisce di più proprio là dove si dovrebbe scrivere all'insigna della chiarozza. Certi autori oggi non hanno neppure la scusante che, ieri, aveva Montale: la difesa di una estrema libertà di fronte al Fascismo, la quale

CONSIDERAZIONI DI UN SACERDOTE

DON BOSCO E GLI ORATORI

S. Giovanni Bosco, che la Chiesa festeggiò il 31 gennaio, il Padre e Maestro della gioventù, per salvare i giovani creò il suo capolavoro: l'ORATORIO SALESIANO, che è area di salvezza di tanta gioventù, palestra di virtù civiche e cristiane e semenzaio di vocazioni sacerdotali. I fanatici del Meridione sono numerosi, ma chi li educa? I genitori sfiduciati e affannati per il vitto quotidiano non hanno tempo per curarli, istruirli cristianamente, educarli. La strada la via, il cinema, il televisore e i fumetti li avvelenano, i compagni ciechi li conducono nel perditione. Solo il sacerdote apostolo, la Chiesa, può catechizzarli e salvarevi dal diluvio di perversione che l'investe: droga, sesso, violenza, contestazione. Non tenere pianticelle che

richiedono le cure di esperti giardiniere, di buoni educatori, di dotti catechisti. L'Oratorio e Centro Giovanile è la salvezza; gli Oratori sono ancora validi. Paolo VI, Arcivescovo di Milano disse al suo Clero: « Dove non c'è Oratorio c'è una lacuna imperdonabile ». E' una Parrocchia mutilata quella che manca oggi d'Oratorio; è una parrocchia anchilosata quella che avesse un Oratorio inerte e male operante.

Anche nella Provincia di Salerno mancano Oratori o Centri Giovanili. Salerno « città pilota » (e Cava), ricca di giovani intelligenti e vivaci è scarsa di Oratori, di campi sportivi, di sale educative; e dalla floritura di circoli giovanili soprattutto universitari degli anni '68 è ritornata ad avere le sedi dei circoli svuotate. Anche la Chiesa Salernitana non ha vicino agli edifici di culto, palestre, sale per i giovani ed Oratori, che non mancano in Lombardia, nel Veneto e nel Piemonte. Nella Città di Salerno il fiorente Parrocchia Salesiana del Carmine è affidata a un grande Oratorio quotidianamente con corilli, sale e teatro e da 20 anni educa cristiani integrali. A Dugino di Cava il nuovo parco in cui alcune sale raduna per giochi, conoscenze e cinema tutti i giovani del paese che ogni anno perfezionano il più bel presepe mobile della Provincia. A Vietri sul Mare funziona altro Oratorio Salesiano, incastonato nel luogo più incantevole della Città della ceramica, ed alcuni ex-allievi dirigono oggi il Comune.

Le opere inedite devono pervenire alla segreteria del premio presso il Club 70 di Aquara entro il 28 febbraio.

Ad Eboli sta sorgendo un grande Oratorio intitolato a «Giovanni XXIII » per la dinamicità di un giovane sacerdote don Angelo Visconti, che è anche delegato della Federazione Diocesana Oratori. Egli è uno dei pochissimi sacerdoti secolari meridionali che credono nell'Oratorio, ma è vox clamantis nel deserto salernitano. Qua e là vi sono piccole oasi di Centri Giovanili, all'ombra dei Campielli, di Pueri Cantores fiorenti come a Certara, gruppi sportivi, spontanei che vivacchiano in sale parrocchiali, ma è necessario che ogni parrocchia abbia il suo Oratorio Quotidiano. Nel Corso dirigenti e animatori di Oratori e Circoli Giovanili ad Acciarello nell'Agosto 1970 si chiese che tutte le nuove Parrocchie sorgessero con le attrezture necessarie e che la Curia non si opponesse a che un suolo prenabendolo diventasse campo sportivo ed Oratorio.

Oggi i giovani sono come le rondini che annunciano la primavera della Chiesa: vogliono essere artefici di una Chiesa giovane, missionaria, bella, splendente; costruttori di una Terra Nuova, ovvero regna la giustizia, la libertà, la fraternità, la pace. Educiamoli e salviamoli la gioventù del vizio, spandiamo la magia gioiosa della giornata ed il tempo libero a parità di giovani e ad educarli: sono sanabili e plasmabili, mentre gli adulti smarriti sono poco recuperabili: l'albero è baccato, ma i semi sono ancora buoni.

Questa è la via maestra per rifare il mondo, l'Italia, Salerno, Cava, questo è il messaggio sempre attuale di don Bosco, che si leggerà la vita per i giovani.

Pietro Pasquariello

PREMIO LETTERARIO S. LUCIDO - AQUARA

Il comune di Aquara e la pro loco degli Alburni hanno bandito la III edizione del premio letterario « San Lucido Aquara ». Esso si articola in tre sezioni: la poesia, la narrativa e la sagistica. Presidente onorario della giuria è l'on. prof. Salvatore Valtutti, sottosegretario di Stato alla P.J.

Le opere inedite devono pervenire alla segreteria del premio presso il Club 70 di Aquara entro il 28 febbraio.

poneva meno che un'alternativa. L'altro filone quello attento alla novità ma nemmeno dimenticante della tradizione, si articola in varie ramificazioni, peraltro parallele. Il calco del metro neogattiano si estenua, si fa spesso banale imitazione, priva di quella coscienza estetica che deve motivare e difendere qualsiasi scelta. L'oscurità di tipo montaliano si presta al gioco di chi non ha nulla da dire e si nasconde così dietro la ditta metafisica come dicono una-maschera: il discorso (se così può essere chiamato) torna incomprendibile alle orecchie dello stesso autore. C'è la ricerca della novità per la novità e - un nuovo secentismo si attua grazie ai concettisti che, non ignorano della esperienza futurista, affidano al segno grafico i brevetti cerebrali e li scusano dicendo che anticipano la poesia del Due-Mila. Ma il nuovo, in tanto smarrita, pare non sia uscito ancora. Il nuovo nasce dall'uomo, in una sintesi che non ignora alcun fattore. La specializzazione perde di vista la globalità, e nasce il racconto per un'estate, il caso abnorme, la grafomania. Niente scrive che non sia già stato scritto. E nelle variazioni è da ricercare la sola possibilità di originalità. Tuttavia i poeti del dopoguerra si muovono su un piano di insopportabile intellettualismo, si che il poeta ha dietro di sé - come dovrebbe essere - una sintesi culturale che gli sollecita l'attività critica in modo da essere presente al turbine delle svolte idealistiche e filoso-

fiche del suo tempo. D'altronde, erroneamente finora si è considerato il « cantore » come l'esere ispirato che, nudo più o meno di esperienze culturali o di concezioni estetiche, scrive sotto il « raptus » delle Muse prime e dell'ispirazione irrelata poi. Alcune forzature dei crociati hanno aperto la via a possibilità degenerante, tanto che si deve dare ragione a Petronio quando dice: « Multos Carmen decepti ».

La posizione della poesia è una posizione di crisi. Crisi in duplice senso: quello comune negativo, e quello etimologico di decisione e sentenza, di inizio di una risoluzione. Il numero degli autori è così incredibile, da mettere il critico in serio imbarazzo. O leggerli tutti, o non dare giudizi definitivi. Chi dice che il meglio sta in ciò che conosce, e chi invece non sta in quelle nascoste opere escluse dal giro della pubblicità? Al presente, è serio soltanto ipotizzare, esaminare i casi via via che ci si presentano e rinnovare anche il criterio di giudizio.

Cambiate le circostanze e i movimenti della società, gli attributi (non dico di più!) dell'estetica debbono essere rimossi in un senso o nell'altro; o tornando ai grandi esempi e a tutto l'uomo, contemplando di lui le sole cose non contingenti, o aggiornandosi secondo i nuovi stimoli e le reali esigenze del secolo che vedrà imprese spaziali, che scopre altre dimensioni e dimostra, alla luce di istanze psicologiche, pedagogiche, sociali,

nuove necessità. Inoltre, si vive in un'atmosfera cosmogonica, e il poeta non deve più accontentarsi di ricalcare le orme del vittimismo crepuscolare. Gli schemi del passionalismo minore o le estreme dolcezze ariadiane sono di altri tempi e non reggono all'urto di una realtà mondiale e, tra poco, extraterrestre. Nonostante questa considerazione, è dovere del critico leggere tutto e disporsi con fiducia a un'attesa prudente. Per coerenza con quanto detto, non mi metterò nell'abito del giudice riguardo alle compostezioni presenti in questo atlante, che vuole sottoporre al vaglio degli esperti una porzione della produzione odierna. Il lettore attento noterà che, vicino a tentativi non sorretti da una matura coscienza estetica, vi sono pure cose preziose e versi di squisita fattura. D'altronde, la presente raccolta è utile come esempio: in essa si ritrovano alcuni dei diversi dislocamenti nei quali si allarga la scrittura contemporanea. E la pubblicazione come mezzo - non come fine - porta qualunque autore in uno stato di ricerca di un proprio linguaggio non sovrapposito e va-gio, in un'attesa apertura alle correnti recentissime. Lo scandaglio è, per ora, difficilissimo. Forse è il caso di pensare a una collaborazione o, comunque, al dialogo, perché è ormai tempo di collaudare le antitesi: uomo e società.

ALDO ONORATI

NOTIZIARIO REGIONALE

APPROVATA DALLA REGIONE CAMPANIA

L'ASSISTENZA FARMACEUTICA AGLI ARTIGIANI E COMMERCianti

Il Consiglio regionale della Campania ha approvato la legge relativa alla assistenza farmaceutica agli artigiani ed ai commercianti.

Relatotore e proponente è stato l'avv. Michele Scozia. Vice presidente della commissione il quale va il merito (estensibile a tutto il Consiglio) di aver raccolto e caldeggiato una esigenza largamente avvertita tra le categorie interessate e che viene a colmare una delle maggiori lacune nel campo assistenziale. Alla formulazione della legge da parte di Scozia avevano dato l'adesione i consiglieri DC Manzoni, Grippo, Gasparin, Milone, Zecchinino.

Il Vice Presidente del Consiglio Michele Scozia relatore in aula sulla legge che regola l'assistenza farmaceutica agli artigiani, agli esercenti attività commerciali, titolari di azienda, coadiuvanti e pensionati e rispettive unità a carico, ha posto in risalto come l'iniziativa tende a colmare una grave lacuna del nostro ordinamento e costituisce un autentico atto di riparazione e di giustizia nei confronti di benemerite categorie di lavoratori, finora escluse da questo tipo di assistenza. Dopo di aver rilevato che la stessa normativa non ha mai garantito di sicurezza sociale e di tutela della salute impone al pubblico potere l'appresamento di mezzi adeguati a salvaguardia delle esigenze di vita e di salute dei lavoratori, Scozia ha motivato l'intervento della Regione come fatto doveroso, pur con le limitazioni dovute ad esigenze di bilancio e con tutte le garanzie intese a realizzare gli opportuni controlli sulla gestione dei fondi erogati.

Orientato all'ammontare dell'impegno della Regione che, secondo il testo unificato dalla Commissione, è limitato al 70% il Vice Presidente Scozia, pur tenendo conto delle difficoltà di bilancio, almeno per il corrente esercizio, e pur non sottovallutando l'opportunità di rendere corresponsabile l'assistito su cui graverebbe la differenza, ha osservato che la soluzione ottimale sarebbe quella dell'assistenza diretta e gratuita, così come già deciso per altre categorie.

Le nuove provvidenze decorreranno dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della legge.

Più che dilungarci nella illustrazione degli aspetti che caratterizzano la legge, preferiamo riportarla integralmente qui di seguito certi di fare cosa gradita a commercianti e ad artigiani che ne beneficiarono.

Il testo integrale della legge

Art. 1

La Regione Campania integra l'assistenza sanitaria a favore degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, titolari di

azienda, coadiuvanti e pensionati nonché delle rispettive unità familiari a carico, sempre che non abbiano diritto per altro titolo a tale assistenza, concedendo contributi annui per la erogazione dell'assistenza farmaceutica alle Casse Mutue provinciali operanti nella regione, di cui al successivo art. 3, a partire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 2

Il conseguimento del diritto alle prestazioni farmaceutiche è subordinato al godimento dell'assistenza malattia ai sensi delle leggi 26-12-1956, n. 1533 e 27-2-1963 n. 260 per gli artigiani; 27-11-1960 n. 1397 22-7-1966, n. 613 per gli esercenti attività commerciali. In caso di cancellazione dell'assistito a qualsiasi titolo avvenuta dopo il diritto alle prestazioni farmaceutiche, entro la fine dell'anno solare cui la cancellazione si riferisce, come previsto per le prestazioni obbligatorie.

Art. 3

Il contributo a carico della Regione viene fissato nella misura del 70% della spesa; il rimanente 30% viene versato dall'assistito all'atto dell'acquisto o dalla Cassa Mutua a cui l'assistito appartiene.

Detto contributo del 70% va a favore degli assistiti innanzitutto indicati, il cui reddito fiscale annuale non supera i 15 milioni. Nessun onere di gestione farà comunque carico sul bilancio della Regione Campania.

Art. 4

Le Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli artigiani e le Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli esercenti attività commerciali, devono avere una contabilità separata per l'assistenza farmaceutica, ed i relativi rendiconti consuntivi annuali debbono essere presentati entro il 31 marzo dell'anno successivo alla Regione per essere sottoposti all'approvazione del Consiglio Regionale.

Il controllo sulla gestione di cui al 1. comma sarà effettuato da una Commissione nominata dal Consiglio regionale e composta da 5 Consiglieri Regionali, nonché da 3 rappresentanti delle organizzazioni professionali più rappresentative, nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale. Questi ultimi, integreranno la Commissione dei 5 Consiglieri regionali per la parte di loro rappresentanza (artigiani o commercianti). Detta Commissione è presieduta dal Presidente della Commissione consiliare competente per materia.

Art. 5

L'assistenza farmaceutica viene erogata in conformità a quanto stabilito dalla convenzione nazionale per l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche agli assistiti degli enti mutualistici dell'8-3-1972, con le modalità ed i limiti di cui all'art. 3 della stessa.

Art. 6

Le Casse Mutue Provinciali di



Il Vicepresidente Michele Scozia relatore della legge

Malattia per gli Artigiani e quelle per gli esercenti attività commerciali sono tenute a trasmettere entro 30 giorni dalla fine di ogni quadriennale il rendiconto corredato dalla documentazione indicata dall'art. 16 della convenzione nazionale per l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche dell'8 marzo 1972.

Art. 7

I due terzi della somma stanziata al successivo articolo 8 sono versati per metà alle Casse Mutue Provinciali di Malattia degli Artigiani e per l'altra metà alle Casse Mutue Provinciali per gli esercenti attività commerciali della Regione Campania, in rate quadriennali anticipate in rapporto al numero degli assicurati. La liquidazione finale sarà operata annualmente a chiusura dell'esercizio e comunque non oltre il mese di febbraio sulla base della spesa effettivamente sostenuta e documentata.

Art. 8

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annuale di lire due miliardi da fi-

nanziarsi in apposito capitolo del Bilancio Regionale.

Art. 9

La presente legge cessa di aver vigore allorché lo Stato, con proprio provvedimento, stabilira analoghe provvidenze in favore dei soggetti indicati al precedente art. 1. Qualora le relative norme nazionali risultassero meno favorevoli di quelle della presente legge, questa conservera efficacia ai fini e nei limiti occorrenti ad assicurare comunque l'assistenza farmaceutica a tutti i soggetti contemplati nel precedente articolo.

Nona transitoria

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge le Casse Mutue provinciali di Malattia per gli Artigiani e gli esercenti attività commerciali redigeranno un regolamento per la erogazione dell'assistenza farmaceutica.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 127, secondo comma, della Costituzione e sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

IN RELAZIONE ALL'INTRODUZIONE DELL'I.V.A.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI MERCATI ORTOFRUTTICOLI

I problemi inerenti alla organizzazione ed al funzionamento dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso, in relazione anche all'introduzione dell'I.V.A., ed all'attuale andamento dei prezzi, sono stati esaminati alla Regione in una riunione presieduta dall'Assessore regionale per il Commercio, prof. Roberto Virtuoso.

Alla riunione sono stati convocati i rappresentanti della Prefettura e delle Camere di Commercio delle cinque province campane, i rappresentanti delle ASCOM e delle Conferenzienti di Napoli, Caserta e Salerno ciascuna di sedi di mercati all'ingrosso, con gli Assessori all'Annona dei rispettivi Comuni, il direttore Provinciale dell'I.V.A. di Napoli, i rappresentanti della Sezione regionale dell'A.N.V.A.D. (Associazione del commercio ambulante), i direttori dei mercati ortofrutticoli.

Ha dato inizio alla consultazione l'assessore Virtuoso, il quale ha riassunto i termini essenziali dei principali problemi attualmente sul tappeto. In particolare Virtuoso ha poi voluto ricordare l'impegno qualificante della Giunta Regionale verso i problemi del commercio, concretatisi nell'iscrizione nel bilancio regionale, in discussione in questi giorni al Consiglio, delle voci di spesa relative tra l'altro ad incentivi ai Comuni per piani di urbanistica commerciale, contribuiti per favorire la cooperazione, contributi per il reperimento di aree per le costruzioni di nuovi mercati.

Nel corso di ampia e approfondita discussione, particolare riferimento è stato fatto alle esigenze di revisione della vigente normativa di disciplina dei mercati all'ingrosso (adozione di regolamenti tipo a carattere regionale, regolamentazione accesso ai mercati, rinnovo commissariamenti di mercato, ecc.). Specificamente sono stati trattati i problemi dell'incidenza dell'I.V.A. sulle contrattazioni di mercato ed è stata esaminata la situazione connessa alla richiesta dei commissionari di alcuni mercati all'ingrosso dell'agro nocerino di aumento dei tassi di provvigione.

Al termine della riunione, l'assessore Virtuoso ha messo in evidenza il carattere conoscitivo della consultazione effettuata, alla quale seguiranno altri più particolareggiati incontri ufficiali. Virtuoso ha assicurato altresì il proprio impegno per un intervento della Giunta Regionale presso gli organi dell'amministrazione finanziaria ed i Comitati provinciali prezzi, al fine di una urgente ed immediata chiarificazione di molteplici aspetti del regime di applicazione dell'I.V.A. nell'ambito delle operazioni commerciali.

TAVOLA ROTONDA

Organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e dal Social Tennis Club Nocobatano, il febbraio alle ore 18 si svolgerà la tavola rotonda sul tema di grande attualità: «Prevenzione criminale



Roberto Virtuoso
Assessore regionale
per il Commercio

le e reinserimento nella Società». Alla discussione, che sin d'ora si preannuncia interessante e ricca di spunti importanti prenderanno parte il professore Alfredo Paolella, docente di antropologia criminale presso l'università di Napoli, il professore Francesco Tagliamonte, Assessore regionale della Campania e socio di chiara fama, il professore Arturo Forte, neuropsichologo ed il dottor Sacerdote Giuseppe Coccozzi, Direttore dell'Ufficio Studi della pasturiera carceraria dei Cappuccini. Il dibattito che si aprira fra gli esperti ed il pubblico che interverrà verterà soprattutto sugli sviluppi dei metodi di prevenzione e sugli orizzonti che si aprono oggi nel campo dell'assistenza postcarceraria. Un particolare interesse sarà dato al settore della prevenzione criminale e del difficile momento del reinserimento del soggetto umano in seno alla Società difidente ed egoistica dei giorni nostri. L'insegnamento dell'evangelista Matteo, il quale ammonisce «...ero quando mi visitate...» (Mt. 25, 36), torna di particolare e vibrante attualità sui temi della fratellanza e del recupero di colui che ha sbagliato ed ha pagato il suo debito che s'incerterà la manifestazione, intuita, suggerita e voluta dai padri Benito Virtuoso, un sacerdote sensibile e vicino al dramma dei carcerati.

Le fatture, di cui è riprodotto il fac-simile, vengono stampata dalla Tipografia Miltia Editrice. Il modello, preparato dal nostro consulente dott. Francesco Bartiromo, contiene le indicazioni previste dalla legge IVA.

L'I.V.A. con parole semplici

Lo scorso numero abbiamo visto nelle sue linee essenziali gli obblighi che l'IVA pone a carico di tutti gli operatori economici e li abbiamo riassunti nei seguenti punti:

- 1) acquistare con fattura;
- 2) vendere con fattura;
- 3) registrare gli acquisti e le vendite;
- 4) iscriversi all'ufficio IVA;
- 5) fare delle dichiarazioni periodiche;
- 6) eseguire i versamenti o chiedere i rimborsi.

Rimandando al numero precedente per gli adempimenti da eseguire (tutti o in parte) a seconda del giro annuo di affari vogliamo ora seguire punto per punto gli adempimenti, limitandoci per ora a parlare del punto secondo: vendere con fattura, ritenendo che la fattura è l'elemento fondamentale nel sistema dell'IVA.

L'emissione di fattura interessa tutti i soggetti ad eccezione di quelli esonerati (quelli cioè che non raggiungono i 5 milioni), per i quali come avevamo già accennato non vi è obbligo di rilasciare fatture ai clienti. Adesso passiamo alle formalità

ed alle indicazioni che deve avere ogni fattura:

- 1) deve essere in duplice copia, in modo che una vada all'acquirente e l'altra al venditore;
- 2) deve avere la data ed il numero progressivo;
- 3) deve essere emessa entro 30 giorni da quando avviene la consegna o la spedizione del bene;
- 4) deve avere tutte le indicazioni della ditta che vende (denominazione o ragione sociale, residenza o domicilio);
- 5) deve avere tutte le indicazioni della ditta che acquista;
- 6) natura, quantità e qualità dei beni;
- 7) importo per la determinazione dell'imponibile;
- 8) deve essere indicata l'aliquota e l'ammontare dell'imposta curando di arrotondare alla lira ogni frazione di essa.

Riproduciamo di seguito uno schema che sarà certamente d'aiuto a chiarire quanto abbiamo esposto, nella maniera il più semplice possibile.

Rimandiamo ai prossimi numeri per quanto attiene agli adempimenti di cui ai punti 4, 5 e 6.

Luigi Rossi
Ingresso Alimentari
Via Roma, 67 - MILANO

Fatt. N. 158 del 15-1-1973
N. progressivo attribuito

Spette Ditta
Luigi Bianchi
Via Nazionale, 76 - SALERNO

V. Ordine diretta	Condizioni di pagamento N. 4 tratta a 30/60/90/120	Scadenza 3/1/73	Bollo tecnico			
			Quot. Prezzo	Aliquota IVA	Inc.	Importo netto
06	CHAMPAGNE	20	3.000	IB	/	60.000
04	PASTA ALIM.	300	305	I	/	365.000
03	OLIO VEGETALE	50	500	6	10%	22.500
07	LIQUORE	10	3.000	12	/	360.000
07	RISO	100	180	6	/	18.000
	CAUSIONE VOTI			/		20.000
IMPORTO TOTALE						635.500
DETTO TOTALE ESCLUSA IVA CON ILLISTO DEL 18%						568.880
IMPORTO TOTALE FATTURA						692.360

LE ALIQUOTE IVA

L'aliquota normale dell'IVA è quella del 12%; a questa va aggiunta un'aliquota ridotta del 6% e una maggiorata del 18%.

L'aliquota del 6% è prevista per i prodotti alimentari di largo consumo, per quelli agricoli ed ittici, e per telefoni privati, spettacoli, giochi, e prestazioni di pubblici esercizi ed alberghi. L'aliquota del 6% però verrà applicata gradualmente per i prodotti alimentari di più largo consumo e che erano esen-

ti da IGE; infatti per il 1973 e il 1974 verrà applicata l'aliquota dell'1%, mentre nel 1975 e nel 1976 quella del 3%.

Si tratta del pane, della pasta, del latte, della farina. Per i prodotti di lusso (pietre preziose, opere d'arte, pellicce, tappeti, cuoio, champagne) l'aliquota è del 18%.

Vi è infine da ricordare che i prodotti tessili non di lusso per il 1973 e 1974 avranno l'aliquota del 6% mentre quelli di lusso avranno l'aliquota del 9%.

L.B.

Le mura del Corpo di Cava restituite all'antico splendore

Che ci fossero a Cava delle comprensibili politica ostruzionistica condotta dal proprietario terriero della zona sottostante le mura, il quale, guarda caso, è anche consigliere dell'Acciada e consigliere comunale del M.S.I., stimatissimo operatore di commercio della nostra città. Cosa mai lo abbia spinto ad ostacolare lo svolgimento dei lavori di illuminazione delle mura della Badia proprio non riusciamo a comprendere. Ci auguriamo solo che dopo un periodo di bizzarrie, oggi, messo giudizio e non frapponga più alcun ostacolo alla realizzazione di una opera che onora tutta la nostra città e, di conseguenza anche lui.

Certo ci sarà ancora da sfrattare l'Enel dalla torre nella quale si è abusivamente insediata sotto forma di centralino elettrico. Ci sarà da rimuovere un paio della luce che è stato issato proprio a ridosso della medesima malcapitata torre, si dovrà dare una più consona e decorosa sistemazione allo stemma angioino, in quanto di cui Cava fu feudo e che concesso alla nostra città nel 1496 da Carlo VIII. Già ora semibandito e soprattutto per niente in vista né valorizzato, alla sinistra della strada che si apre sul Corpo di Cava. Tutto ciò dovrà essere fatto a cura dell'azienda di Soggiorno che si è assunta l'onore di arricchire la Badia, e pertanto tutta Cava de' Tirreni, di un monumento nazionale che è rimasto di circa cinque secoli alla mercé di quanti potevano e volevano utilizzarlo per propri fini. Un plauso, quindi, dada a Virtuso e Salsano, due degni Cavesi, mentre il terzo, il consigliere dell'Acciada e consigliere comunale del Soggiorno, come dire comunale del M.S.I., si abbia, per ora, almeno i veri del rincrescimento di quanti vogliono lavorare per rendere più bella ed invitante la nostra città.

RAFFAELE SENATORE

Scambio di auguri all'Az. di Soggiorno

Il tempo e l'incuria degli uomini aveva poi ridotto quelle maestose mura ad essere un covo di serpi e facile preda di sterpi ed erba. Oggi, finalmente, per opera del prof. Virtuso, autentico figlio del Corpo di Cava, e dell'avv. Salsano, le mura sono tornate alla luce ed attendono l'ultimo tocco sapiente per rifuggire in tutta la loro bellezza. Infatti l'azienda di Soggiorno di Cava ha ottenuto un contributo straordinario dalla Regione Campania per procedere al disserbamento, al restauro ed alla illuminazione notturna di tutta la cinta muraria, al fine di consentire la vista in tutte le ore del giorno e particolarmente verso sera, allo spettacolo diventa più suggestivo e tale, comunque, da evocare il ricordo e l'ammirazione di un'epoca fastosa.

Ma, e qui il discorso diventa una denuncia, man mano che il lavoro di riscoperta delle mura della Badia procedeva, di pari passo aumentava anche una in-

Un simpatico ed originale, almeno per Cava, incontro è stato voluto dall'avv. Salsano, Presidente dell'azienda di Soggiorno e Turismo, con i giornalisti e corrispondenti di Cava. Erano presenti Filippo D'Ursi, del Mattino, Domenico Apicella, del Catello, Lucio Barone, del Lavoro Tirreno, Angelo Canora del Corriere dello Sport, Gerardo Canora del Mattino, Giorgio Lisi e Gianni Formisano del Roma, Raffaele Senatori del Tempo. L'avv. Salsano ha voluto brindare insieme ai giornalisti con spumante e ha fatto omaggio a tutti i pubblici di una utile cartella da utilizzare per i servizi giornalistici sulla cui copertina spicca una magnifica targa di Cava de' Tirreni. L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata dai giornalisti di Cava, i quali, finalmente, si sono accorti che anche a Cava c'è qualche Autorità particolarmente versata in « pubblica relazione ».

Specializzazione delle scuole di guida

Il 1970 è stato l'anno del boom delle patenti. Le prove di esame effettuate sono state esattamente tre milioni, il che significa, tenuto conto che alcuni hanno dovuto sostenere due e magari tre volte gli esami, che i candidati alla guida sono stati intorno ai due milioni. Certo non tutti i neopatentati siederanno al volante di una macchina, ma saranno comunque in parecchi, forse più che negli anni precedenti. Se l'incremento della motorizzazione dovesse seguire il ritmo dell'incremento dei patenti, potremmo avere nel 1980 anche più dei venti milioni di autoveicoli che gli esperti prevedono.

La corsa alla patente di guida ha indotto il Ministero dei Trasporti a diramare nuove circolari con le quali si raccomanda alle direzioni compartimentali della motorizzazione civile di vigilare affinché gli esami vengano condotti in modo da garantire che le prove vengano superate soltanto da coloro che risultino effettivamente idonei alla guida. Lo stesso ministero, sempre in vista di questo obiettivo, ha emanato anche circolari che fissano le norme per l'adeguamento delle autoscuole all'insegnamento completo e per il perfezionamento didattico degli insegnanti e degli istruttori.

L'intensificazione della vigilanza è senz'altro necessaria ed opportuna, quanto meno ad evitare che si trovino alla guida di una macchina persone capaci solo di accendere il motore e mettere in moto dopo di che si affidano al caso. Comunque la generalizzazione della guida e il costante aumento degli automezzi richiedono misure ben più profonde e radicali che vanno programmate e attuate coordinando il lavoro di tutti i dicasteri direttamente o indirettamente interessati ai problemi della circolazione del traffico. Se già adesso siamo quasi alla saturazione, e ne facciamo tutti esperienza quotidiana, possiamo immaginare quale potrà essere la situazione tra dieci anni, o anche tra cinque anni, quando gli automezzi saranno il doppio o almeno una volta e mezzo quelli attualmente in circolazione. Invece di dieci milioni di autoveicoli (esclusi motocicli e ciclomotori), quanti sono oggi, ne avremo venti o 15, a seconda che ci riferiamo al 1980 o al 1975, cioè, tradotto in densità per chilometri di strade, invece di 34 e poco più autoveicoli per ogni chilometro, ne avremo 68 o 51. Sicuramente da qui a un decennio o a un quinquennio la rete

stradale urbana ed extraurbana risulterà più estesa, ed anche più agibile, ma è difficilissimo, se non impossibile, che estensione ed agibilità siano proporzionali all'incremento della massa di automezzi circolanti.

Limitandoci al solo problema della patente di guida, però, l'aumento vertiginoso della domanda porta fatalmente a uno scadimento delle prove d'esame, nonostante la volontà contraria degli organi di vigilanza. Se noi assegniamo ad ogni esaminatore 1000 prove di esami all'anno, e non sono poche, per effettuare tre milioni di prove occorrono almeno 3000 esaminatori; e in realtà non ci sono. Necessariamente, quindi, ogni esaminatore deve accollarsi molto più di mille prove, forse due, tremila, ed anche più. Questo significa che la prova dev'essere senz'altro affrettata; e più la si affretta, meno è probante, poiché affrettandola si la si riduce alle tre o quattro nozioni e alle tre o quattro manovre ritenute indispensabili.

In altri termini con l'aumento della richiesta delle patenti di guida il livello dell'educazione stradale si abbassa, il che va in parte in parte gli sforzi che si compiono per garantire una maggiore sicurezza sulla strada. Quindi, a parte le misure volte a un assetto generale del traffico, non resta, ai fini di una soddisfacente preparazione di quanti intendono mettersi alla guida di una macchina, che esercitare un controllo attivo, diretto, nella stessa fase preparatoria, in modo che l'esame non debba servire ad accettare se il candidato ha acquisito determinate conoscenze ed abbia determinate attitudini, ma unicamente a collaudare definitivamente la sua effettiva capacità di guida e il suo comportamento in situazioni di traffico possibilmente dissimili. Più drasticamente, la scuola guida, in quanto tappa di accesso diretto al titolo, dovrebbe essere come una scuola di specializzazione, o una scuola di perfezionamento di nozioni già acquisite. Ma allora, si dirà, la scuola guida dovrebbe presupporre un'educazione stradale? Infatti. Da qualunque punto di vista si consideri il problema si giunge sempre alla conclusione che i tempi sono oramai maturi per introdurre nei programmi scolastici corsi di educazione stradale, che almeno per la parte teorica dovrebbero essere senz'altro obbligatori.

LEONIDA



DOMENICO APICELLA

La vera sfortuna che ha colpito l'Italia dal 1919 ad oggi, è la politica di improvvisazione e di velleitarismo che è rimasta sempre la stessa per oltre un cinquantennio, vuoi che vestisse la camicia nera e la giacca di orbae durante gli anni ruggenti; e vuoi che si ammantasse dell'aureola del martirio e dell'ansiasi negli anni successivi.

A tanta iattura si è aggiunta la prevalenza della massa, la quale mentre durante il fascismo veniva usata da coro sul grande scenario di imperialistiche rappresentazioni, oggi è diventata addirittura prima attrice, portata in una posizione di prevalenza da quella che doveva essere soltanto un'ansia di progresso, caldeggiata dagli spiriti superiori, ed ha finito per imporre la propria volontà senza nessuna seria preparazione e senza nessuna base di giudizio. Non è un mistero che in ogni consesso, guai a dar la parola al compagno operaio: costui senza minimamente preoccuparsi di offendere le persone e senza perdersi di prendere il metro per misurarsi, finisce col chiamare immediatamente tutti cretini, e di dire che soltanto lui ha il diritto di esprimere delle idee e di imporre l'attuazione, perché soltanto lui è l'unto del Signore e porta nei propri coglioni l'olio santo della sapienza di Salomon.

A tanto «per giunta di rotolo» si unisce la presunzione, egualmente frutto di ignoranza, con la quale i cosiddetti teorici delle scienze e del diritto (in termini accademici oggi si chiamano catadreatici) pretendono di risolvere i problemi economici sulla lavagna, non avendo forse mai appreso che la economia politica è una scienza pratica, nel senso che deve partire dall'osservazione dei fatti concreti e dallo studio delle contingenze, per trarre dall'esperienza i consigli e soluzioni per l'avvenire.

In tale condizione era e rimaneineinevitabilecheilproblemaeconomicodelMezzogiorno, vecchio anch'esso di oltre un secolo, sia rimasto e rimane tale e quale come era all'inizio e cioè che l'Italia Meridionale è e rimane una colonia del Centro e del Nord Italia ed in essa, per evitare il peggio, è bene profondere anche i miliardi, ed anche se questi miliardi vengono buttati a mare per porti che non potranno mai avere una propria efficienza, o vengono sepolti dalle frane di cui madre natura pare sia stata particolarmente prodiga verso la Sicilia e le Calabrie?

In questi giorni, anche per effetto delle calamità che si sono abbattute sull'Italia meridionale e per gli attacchi che da ogni parte si tentano di portare ad un Governo che bene o male sta mantenendo a galla una barca che fa acqua da tutte le parti, nella speranza che

IL MONGIBELLO

Il problema del Mezzogiorno

i nocchieri rinsaviscano, stiamo sentendo parlare novellamente di piani per l'industrializzazione del Mezzogiorno, di iniziative da prendere per far sorgere nuove fabbriche anche nel Sud. Il doloroso è che tra tanti Salomon, tra tante teste non pelate che pretendono di avere la scienza delle antiche teste pelate, non c'è stato, né c'è alcuno il quale sappia vedere e dica che il problema del Mezzogiorno, nell'ambito dell'economia italiana e conseguentemente dell'economia europea e mondiale, è soprattutto un problema di mercato, prima di essere un problema di produzione.

Allo stato attuale delle cose è fuor di dubbio (ed anche i proletari possono constatarlo) che la nostra produzione è più che proporzionale al fabbisogno italiano, tanto interno che di mercato, per cui se una qualsiasi nuova fabbrica dovesse essere implantata, come primo problema da affrontare, anche prima di quello dell'impianto, sarà del mercato nel quale vorrà collocare i propri prodotti. E' evidente, che se questa nuova fabbrica pretenderà di collocare i propri prodotti nell'aria di mercato con un operario su vecchie fabbriche, non neanche già asfittica come asfittica nascebbe qualiasi neonato in una stanza in cui nel momento in cui nasce si troveranno ad essere rinchiusi altri venti uomini che gli ruberebbero l'aria.

Sicché è assurdo pensare di industrializzare l'Italia meridionale per fare la concorrenza nel mercato interno alle industrie del Nord.

Nella più fortunata delle ipotesi, e cioè nella soluzione della lotteria senza la distruzione totale delle due industrie noi avremmo la distruzione di quella nuova che avremmo voluto far sorgere nel Sud, e conseguentemente i miliardi spesi farebbero la fine che hanno fatto fino ad oggi tutti i miliardi spesi per l'Italia meridionale. Ed allora?

Allora non ci resta che cercare di trovare altrolo sbocca di mercato necessario per il sorgere di nuove industrie. Ma come e dove trovarlo, se noi in Italia meridionale non siamo capaci di fabbricare che scatolate e ci siamo fatti soffiare le fabbriche di pomodoro non solo dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Turchia, ma persino dalla Libia e dalla Tripolitania, che le loro industrie hanno costruito sul sudore degli italiani?

Come e dove reperire questi mercati se noi meridionali non avremo saputo costruire altro che generi di tessuto e di abbigliamento; e per la lungimirante politica italiana (!) abbiamo indotto i popoli nuovi del Mediterraneo e dell'Oriente ad imparare le industrie tessili nei propri paesi ad rendersi necessariamente autosufficienti?

E qui calza proprio a puntino il racconto dei cerioli e delle pelatrici di pomodoro, di cui si parla accademicamente durante il saluto augurale di quest'anno nuovo dello stesso del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Salerno.

Un esperto salernitano racconta che con sua somma meraviglia da alcuni tempo la Germania non ritirava più dalle

nostre industrie conserviere i barattoli di cerioli già belli e confezionati, ma aveva preso a richiedere la spedizione di questo prodotto in grosse botti. Incaricato da questo cambiamento di preferenza dei consumatori tedeschi, il nostro uomo economico si portò in Germania a chiedere direttamente al mercato tedesco le ragioni che stavano a base della novità.

«Egregi signori — disse il tedesco — voi il barattolo di cerioli ce lo fornite in Germania per la somma X, e dite di non poter farci meno di tale prezzo perché non avete nessuna voce su cui risparmiare. Noi allora che cosa abbiamo fatto? Abbiamo visto che acquistando da voi le botti di cerioli e costruendo noi i barattoli, i tappi e le etichette, e imballandolo da noi veniamo a risparmiare per ogni barattolo di cerioli la bellezza di L. 10, le quali moltiplicate per il numero di milioni di barattoli, ci danno i miliardi di lire che noi veniamo a risparmiare sui nostri cerioli!».

Figurarsi la faccia che fece il nostro economista e quella ancora più brutta che fece quando, proseguendo per l'Olanda dove si era anche registrato un calo di richieste, trovò che i cerioli in scatola continuavano a vendersi sempre allo stesso quantitativo, ma che accanto alla nostra italiana c'era la marca tedesca che li offriva al minor prezzo unitario di L. 10.

A questo punto mi direte: e le pelatrici, che c'entrano? Le

pelatrici c'entrano perché l'economista salernitano riferì che costoro (cioè le donne specializzate che riescono con un ben assottigliato colpo di mano a togliere la pellicola al pomodoro cotto, senza farlo spolpare) prendevano una paga oraria X quando producevano per ogni ora un numero y di pomodori pelati; successivamente la paga andò sempre aumentando ma di pari passo andò anche diminuendo il numero dei pomodori resi in un'ora. Nessuno certo avrebbe preteso che aumentando la paga fosse anche aumentato il rendimento delle pelatrici; ma nessuno si sarebbe mai sognato che l'aumento del benessere del lavoratore ne avrebbe diminuito il rendimento.

In conclusione allora, finiamo la una buona volta con questo parlare del problema di industrializzazione del Mezzogiorno sciacciandoci soltanto la bocca con belle parole, e facciamoci una buona volta capace che i politici debbano fare i politici, i legislatori i legislatori e l'economia debbono farla gli economisti. E, per l'amor di Dio, non ci facciamo venire più la tremarella per timore riverenziale, quando ci troviamo di fronte ad un nostro interlocutore che si dice compagno lavoratore, o ad un altro che si dice «cattedratico». I nostri antichi preziosi risolvevano tutto col buon senso, ed ancora oggi la medicina del buon senso è sempre la migliore.

DOMENICO APICELLA

COMITATO PER LA TUTELA DELLA MORALITÀ

Martedì sedici gennaio, nel corso di un proficuo ed intenso incontro svoltosi nei locali della Azienda di Soggiorno, si è costituito un Comitato per la difesa della moralità cittadina di Cava de' Tirreni. Alla iniziativa hanno aderito diversi gruppi di cittadini, rappresentanti un po' tutte le categorie di Cava. Era infatti presente, oltre all'avv. Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno, la professoresca Maria Casaburi, Presidente dell'ONMI, il Vicepresidente del medesimo Istituto e Direttore del «Lavoro Tirreno», Lucio Barone, il signor Lorenzo Memoli, in rappresentanza della Legio Mariae, il rev. Padre Giuseppe Baldini, o.f.m., in rappresentanza degli insegnanti di Religione, Pasquale Amendola, Presidente della Gifra di Cava, il dott. Pasquale Palmentieri, il dott. Raffaele Senatore in qualità di Corrispondente del «Tempo», il prof. Renato Crescitelli, il prof. Francesco Saverio Bartolomei, l'univ. Eligio Cannna e le gentili signore, Santacroce, Clazza, Cavaliere ed altre, alle quali chiediamo venia, non ricordandone i nomi. Il Comitato si è costituito sull'abbrivio dato dal Padre Abate della Badia di Cava, il quale è giustamente inserito contro il dilagare sfre-

nato dell'oscenità e della più degradata pornografia. Il dott. Pasquale Palmentieri, a nome di un gruppo di valorosi medici cavesi, ha fatto sapere che l'iniziativa cavese non resterà fine a se stessa, ma sarà inquadrata nella vasta e capillare azione che su scala nazionale andrà a compiere un Comitato Nazionale per la difesa dei più alti valori umani e sociali. Si è deciso di offrire a chiunque la possibilità di entrare a far parte del Comitato cavese e di iniziare un lavoro preparatorio al fine di riuscire a sensibilizzare la parte più giovane, e perciò più esposta ai rischi della pornografia, sul grave problema della decadenza morale. Giova, infine, citare il caso del prof. Parrillo, docente di filosofia e pedagogia nell'Istituto Magistrale di Cava, il quale, con senso di responsabilità e con pronto intuito ha aderito ad ospitare durante le sue lezioni pomeridiane alcuni padri di famiglia che volessero discutere del grave problema con gli studenti. Il Comitato ha aggiornato i suoi lavori alla prima settimana di febbraio, alorché si riunirà nuovamente per passare alla fase esecutiva del programma che si è prefisso di svolgere a Cava de' Tirreni.

R. S.

NOTERELLE

RICORDI D'INFANZIA

Don Pietro Pasquarelli dei Salesiani di Vietri sul Mare assieme agli elogi per il giornale mi invia un breve « pezzo » in occasione della festività di San Giovanni Bosco che ricorre il 31 gennaio, richiamando l'attenzione sui principi educativi tanto oggi in decadenza e che informano tutta l'attività del Santo. E' venuto a bussare, senza sapere, alla porta di un ex-allievo, ed ha risvegliato tanti ricordi.

Verso gli anni cinquanta fui educato al San Michele di Castellammare all'ombra del Faito, dalle venerate figure di don Vittorio Lopate che se ne morì di cancro mentre noi allievi trascorrevamo le ferie estive a casa, un educatore ed un padre che nell'arco dell'anno si preoccupava sempre della mia salute e non si capacitava che me ne vivessi pallido e magro, nonostante l'apparente prosperità di mia madre; da don Enrico Tittarelli, dotto latiniasta, sulla cui grammatica appresi a declinare rosa-rosae; da don Rischetta, quasi novantenne e sordo, che si era coperto di gloria nelle missioni del Brasile e se ne era venuto a non ascoltare le confessioni di noi giovani.

Dovrei ricordare tante cose, ma quello che ricordo di più è il pellegrinaggio mattutino alla casa di un grosso signore in uno degli stretti vicoli di Castellammare non distante dalle Terme. Vi si accedeva da un portone che immetteva in un cortile circondato dal giardino. Qui, dopo aver baciato le vecchie mura fortemente innanellate, mi ferivo talvolta con don Bibbo ad aspettare dei grossi fichi, sospinto dalla insistenza delle donne di casa a dal benevolo sorriso dell'anziano signore. In fondo all'ultima stanza servivano messa nella cappellina di famiglia.

Piccoli ricordi che fanno corona alla grandiosità delle manifestazioni, ai saggi ginnici alle premiazioni, che ogni anno appagavano i sacrifici di noi colleghi che in ancor tenera età ce ne stavamo lontani dalla famiglia per formarci negli studi ed alla vita.

Di quegli anni mi è rimasta la dinamicità, la intraprendenza, la operosità (tipica dei Salesiani), il credo nella Provvidenza ed in Maria Ausiliatrice. Parecchie cose dunque!

CARNEVALATE

Si avvicina il carnevale. Me ne sono accorto perché già tante mascherine fanno le loro apparizioni lungo le strade. Parlo delle centinaia di ragazzini che hanno scoperto il nuovo trucco plagiato dall'esempio dei nostri giornali femminili. Tutto bianco e tanto rosso sulle note, a scorrere, come le collie o come le mele rosse. Chi fuoco ragazzelli! Chi fuoco ragazzelli! E che pizzico! Che mi assesterà mia moglie!

ERRO DEL SUD

Ne è caduto un altro: Della Sala; anch'egli carabiniere, anche egli meridionale. Non ho ragione di dire che ce l'hanno sempre in tasca noi, poveri diaconi di meridionali che ce ne moriamo (con tanto di medaglia sul petto) tra i pianti dei figli e



dei parenti in difesa della comunità nazionale? E la rabbia mi viene quando leggo lettere diffamatorie di insolenti lettori settentriionali che vogliono a tutti i costi discreditarmi sulla stampa nazionale. E i mitri dei loro delinqüenti dove li mettono? Cosa di poco conto non è vero?

SOLILOQUO

Cento pe' cantà, peccchè mi sento un fraticcio nel cuore. E se non cantassimo che ci rimarrebbe di questa nostra democrazia che ci fa parlare, parlare, ma non ci risponde. Schiatta! Il lumi, ma chi crede che schiatta noi? Dagli e dagli, la vinceremo. Noti ci crediamo nella democrazia, quella che ci fa vivere liberi di vivere o di morire, di criticare e di approvare, di dissenire e di attaccare. E poi di votare... Votare per come crediamo e per chi vogliamo. Scegliendo. E a furia di scegliere sortiranno fuori i migliori. Quelli che rispettano l'elettorato, e le sue volontà. E per chi fraindendesse spieghiamo: questa è la democrazia che vogliamo. Ma con uomini nuovi, dalle idee nuove, dai programmi seri, dalle riforme serie. E gli anziani? Quelli li vogliamo a casa loro dove di tanto in tanto li andremo a consultare perché lontani dalle passioni ci ritrasmettano saggiamente il senso della verità: quella vera... Non vi va? Pa-zienza!

Lucio Barone

Via Vincenzo Palazzo: è nella frazione Castagneto. È intitolata ad un giovane soldato cavese che nel conflitto del 1915-18 militò nel 248. Fanteria e morì per le molteplici ferite riportate in duri combattimenti.

Via Giuseppe Palmieri: è quella che da via Rotolo porta alla via Alfonso Torre. Anche questa strada è dedicata ad un soldato cavese che fece parte nel 1915-18 militò nel 136. Fanteria. Combatté generosamente, morì a Oslavia il 24 gennaio 1918.

Via Luigi Parisi: è quella che dal viale Crispi porta al quadrivio per S. Arcangelo. È dedicata ad un generoso spirito cavese che diede prova di nobilissimi sentimenti patriottici. Fu decorato di medaglia d'argento nella guerra Libica alla quale partecipò con entusiasmo ed ardore. Raggiunse il grado di Generale nella seconda guerra mondiale.

Via Felice Parisi: è quella che dal corso Umberto I mena al corso Principe Amedeo (nei pressi della chiesa del Purgatorio). È intitolata ad un giovane cavese che percorse da medico la carriera militare, raggiungendo il grado di Generale: fu il primo Generale italiano Comandante di Santità.

Via Lucia Pastore: è nella frazione Pregiato. Ricorda una donna munifica di Cava a cui è in-

testato l'Asilo della laboriosa fraterna. Donna Lucia Pastore fu l'istitutrice della nobile opera: spirito dai sentimenti altamente umanitari e dall'apertura sociale della più moderna dimensione, fece buon uso della sua cospicua fortuna, dotando la frazione natia di un Asilo e più tardi di una scuola per fanciulle.

Via Nicola Pastore: è nelle frazioni di S. Pietro e Annunziata. È dedicata ad un soldato cavese che nella guerra del 1915-18 militò nel 63. Fanteria. Buono di animo, solerito nel dovere, fu caporale, ed i pochi uomini che erano a lui affidati lo amarono di fraternal affetto per le sue doti e per il calore umano che traspirava dalle sue azioni. In un corpo a corpo tremendo ferito: trasportato all'ospedale di Verona chiuse i suoi giorni serenamente il 23 maggio 1916.

Via Alfonso Pisapia: è nelle frazioni di S. Pietro e Annunziata. È intitolata ad un soldato cavese che nella guerra del 1915-18 fece parte del glorioso 64. Fanteria che tante pagine luminose scrisse con i suoi ardimenti. Ferito mortalmente in zona di guerra terminò i suoi giorni il 3 aprile 1917.

Via Ciro Pisapia: è nella frazione Passiano. È dedicata ad un cavese che militò nel 19. Artiglieria. Generosamente si offrì per la libertà della Patria: cadde sul Grappa il 25 ottobre 1918.

ATTILIO DELLA PORTA

Mozione regionale per il fiume Sarno ed i torrenti Solofrana e Cavajola

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

— ancora una volta, e con maggiore gravità, le culture agricole delle zone latitananti il fiume « Sarno » sono andate distrutte a causa dello straripamento delle acque e dei detriti del fiume anzidetto e suoi affluenti;

— in occasione dell'ultima alluvione addirittura la piena ha messo in evidenza il particolare incolumità delle persone delle abitazioni e di altri beni;

— le cause remote di tale deplorevole situazione vanno ricercate nell'assoluto abbandono in cui sono stati lasciati il fiume « Sarno » ed i relativi affluenti maggiori « Solofrana » e « Cavajola »;

— la stasi dell'intervento pubblico in tale specifico settore è dovuta al conflitto di competenze in senso negativo, che da anni si trascina fra il Consorzio dell'Agro Sarnese-Nocerino e la Amministrazione statale dei lavori pubblici;

— nonostante i progetti e gli studi elaborati dal citato Consorzio purtroppo non è stato

possibile pervenire al finanziamento dei lavori e quindi alla realizzazione delle opere idonee a porre termine allo stato di pericolo permanente cui sono es-

Appello ai postini

Spesso gli abbonati si lamentano per non aver ricevuto il giornale. Come fare? Preghiamo i portabriefere di essere più attenti alle consegne perché il più delle volte si verifica disguido dovuti alla faciloneria con cui viene recapitata la corrispondenza soprattutto per le omimonie. Non è la prima volta che i plichi vengono recapitati a Caio Bianchi anziché a Tizio Bianchi; a Tizio Rossi anziché a Caio Rossi. Non è nostra consuetudine fare del male alla gente; ma non è neppure giusto che si arrechi del danno agli altri, magari anche in buona fede. Perciò preghiamo vivamente gli interessati di accogliere il nostro appello con la dovuta cordialità e considerazione.

sposti uomini e cose;

Imprege

la Giunta Regionale ad assumere tutte le iniziative valide a risolvere in via definitiva e non solo con provvedimenti di emergenza, la complessiva vicenda del fiume « Sarno », predisponendo, all'opposto, idonei strumenti di intervento e promuovendo appositi studi in ordine all'intera situazione idrogeologica, nonché, in particolare, a porre termine, con la massima urgenza, al denunciato conflitto di competenze, avvalendosi dei poteri di cui ai DD.PP.R.R. n. 8 e 11 del 15-1972.

Invita

il Governo a dichiarare il carattere di eccezionale calamità, dovuta alle avversità atmosferiche che ha colpito le zone del salernitano, del napoletano e dell'Irpinia, in relazione allo straripamento del fiume « Sarno » e dei suoi affluenti, ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970 n. 364. Napoli, 11 gennaio 1972
Scoda, Mancino, Leone, Grippo, Gasparin, Melone, Zecchino.



RAFFAELE SENATORE

CAVESE - RECORD !

**PUNISCE IL POMIGLIANO
SURCLASSA L'ISCHIA
ATTENDE IL CAMPOBASSO**



Cavese - Pomigliano 2-1: Incioccchi, semicoperto da Lucignano, segna la prima rete azzurra.

Una Cavese-record, superiore ad ogni attesa, convinta, tranquilla, modesta e consapevole dei suoi mezzi, ha inesorabilmente trafilato il pachidermico Ischia, imparandogli davanti al suo pubblico una severa lezione di bel gioco. Buon per gli isolani che il solito miracoloso De Angelis abbia saputo sventare quattro perentori attacchi portati alla rete del Lambiase per due volte dagli ammirati Incioccchi e Pucci. L'estremo difensore ischitano in due occasioni si è salvato per il rotto della cuffia, talché il pallone una prima volta ha pizzicato la faccia esterna del palo, negando al neocommercianti Pucci la soddisfazione del raddoppio personale e la seconda volta, con un potente diagonale di Lambiase, ha spolverato la base del palo opposto della stregata rete di De Angelis. Il risultato avrebbe assunto una proporzionalità più adeguata alla diffusa e buona gioia evidenziata dal campo, ma non sommato, forse è meglio che alla fine gli aquilotti abbiano dovuto contenere il ritorno dei padroni di casa, perché, in caso contrario, un risultato roboante avrebbe potuto creare qualche facile, ma pur tuttavia dannosa illusione. Ma, e la domanda è fin troppo ovvia, donde derivano i positivi e lusingheri risultati della Cavese di Vergazzola? Non scopriamo l'America, né potremmo essere facili di adulazione, ci affermano a chiare lettere che uno dei più grossi punti di forza della compagnie azzurra risponde al nome del taciturno e misurato Gaetano Vergazzola. Lo conosciamo poco o punto prima che iniziasse la sua avventura alla guida della Cavese. Certo le sue referenze erano di prim'ordine, perché avevamo sempre ammirato il bel gioco messo in vetrina dalle sue squadre. Prima di trinciare un giudizio avventato su questo giovane allenatore chiedemmo un parere ad un suo collega, che meglio di noi lo conosceva e che per la sua scelta ed obiettività, generalmente riconosciute, poteva ben raggiungiarci. Ebbene, quel nostro amico ci riferì testualmente che Vergazzola costituiva il migliore acquisto della Cavese. Ma, pur senza nulla togliere ai meriti grandissimi di Vergazzola, dob-

biamo ora riconoscere che quel nostro amico, a novecento chilometri di distanza, non poteva rendersi conto dei vari Inciocchi, Pucci, Orrico, Scotti e Bravocchio, il cui valore pure gli era noto né apprezzare la classe di Di Gianni e Lambiase, né constatare l'intesa perfetta del tandem Loffredo - Sarno, né riscoprire Nole né ammirare Quartieri. E' un fatto che la Cavese di Vergazzola è un complesso di grande equilibrio, priva di un solo di nomi o di «presunti» grandi nomi e dotata solo di altruismo, umiltà, amicizia e serietà. Sono questi i fattori più importanti, sufficienti a spiegare le molteplici metamorfosi verificatesi da un anno all'altro. Chi non ricorda il Pucci dell'anno scorso. Un atleta distrutto fisicamente e moralmente, in continua tensione con Salvatici, dotato di un caratterino da prendere con le molle, alla vano ricerca della propria personalità, sbiadito, iellato e, quel che è peggio, tarassato impotestosamente dal pubblico? E' vero, Incioccchi!

«Facchino! L'anno scorso faceva ridere per le sue continue capriole. Sembrava uno di quei generici che a Cinecittà sbucano il lunario cadendo a più non posso. Ma non era il vero Incioccchi. Non poteva essere il vero Incioccchi, quello che si era solo intravisto nella precampionato con la Casertana. Non lo comprese il pubblico che lo derise a tutto spiano, facendogli venire il complesso del Comunale. Ne lo comprese certi improvvisati ed incompetenti stanchi di cosa nostra, che sumerendo di potere pontificare «ex cathedra» in scienze calcistiche, gli suggerì ingenerosamente di tornarsene a Riccione a fare il bagnino. Dove oggi quel cronistello saccente e per-

maloso? Vada a vedere Incioccchi che fa l'ala e fa ammirare intere difese, buscandosi calci e pedate che non riescono a frenarne la carica e l'impegno. Bravo Maurizio, ti sei presa una rivincita mostrando alla folla cinese il tuo vero volto. Ora non devi aver timore del pubblico di Cava. Sei diventato un vero beniamino degli sportivi cavesi. E di Salvatori Orrico cosa dire? A parte il miracoloso gol segnato al Pomigliano con una tecnica di calciatore autentico, sono da ricordarne la continuità, il dinamismo atletico, la tenuta e la sua personalità che, di giorno in giorno, assume sempre di più una fisionomia ben precisa. Lambiase e Di Gianni hanno completato a novembre l'ingenuagatura degli aquilotti. Il centravanti, sebbene sfornato nelle sue conclusioni, è già riuscito a far dimostrare due centravanti come Franchini e Peviani. Il terzino, un signor giocatore, è il classico uomo in più che si permette ogni lusso con il diretto avversario, lasciandolo in surpresa quando «come vuole e desideriamo» il gioco di appoggio. Il centrocampista, come il centro Sarno è il gladiatore che tutti conosciamo; ma quest'anno si sta superando, disputando un campionato superlativo. Forse gli giova l'intesa naturale con il suo libero, quel Loffredo che sa accapigliare esperienza e tempismo e che sa guidare i suoi colleghi di reparto senza rendersi antipatico come il pur bravo suo predecessore, Genaro Capone era solito fare. Nella Scotti dopo un anno di pugnato con il Pomigliano sono ritornati all'ovile, con maggiore esperienza, sicché oggi rappresentano due punti fermi della compagnia. Roberto Bravocchio, pur senza toccare ancora i ver-

tici di rendimento dello scorso anno, fa la sua parte, anche se è lecito attendersi di più da questo giovane e promettente terzino cresciuto in seno al fiorente vivaio azzurro, curato quest'anno con passione e competenza da Pasquale Panza, il grande portiere di qualche anno fa Emilio Quartieri meritava un discorso a parte. E' un giocatore dal passo velutato che riesce a rendere facile anche l'azione più ardua. Dotato di una tecnica individuale di primo ordine, che gli deriva dalla militanza milanista, «vede» il gioco con intuito e prontezza, porta poco la palla, preferendo il dialogo smarcante e sa trovarsi con fredda determinazione nel vivo dell'azione nei momenti cruciali. Siamo certi che la sua serietà e la volontà di affermarsi lo porteranno lontano ed è l'autoglio che noi gli facciamo.

Non possiamo chiudere questa riepilogata del girone d'andata che la Cavese ha chiuso diciotto punti con un traguardo mai raggiunto nei precedenti campionati di Serie D, senza ricordare il valido apporto arreccato alla squadra dai vari Rana, Romaneloni, Bresciani, Colombo, Mistrandroni e dallo stesso Peviani prima di spiccare il volo per Salerno. Ora, dopo la magnifica virata di Ischia, comincia la fase discendente del campionato. E' tempo di rivincite, Campobasso, Savoia, Lavello, Nocerina, Battipagliese e Pro Salerno dovranno restituire alla Cavese ciò che le solotrattori quattro mesi or sono sia grazie alla complicità della fortuna, sia grazie al determinante aiuto di scalcalosi arbitri, avevano a voi, aquilotti, saldati i conti con quei sei avversari, rammentando che all'andata racimolaste solo tre miseri e stentati punti.

FOTOGRAFICO DI
A. OLIVIERO

L'ITALIA TRE ANNI DOPO

Dopo il risultato poco confortante per la Nazionale Italiana nell'incontro contro la modesta formazione Turca, valevole per la qualificazione dei Campionati del Mondo, che si svolgeranno in Germania Occ. nel prossimo 1974, sono venute fuori critiche e constatazioni poco felici circa il futuro del calcio italiano.

La finalissima di città del Messico, ha rappresentato per il nostro calcio il traguardo di un certo tipo di gioco, che lo aveva reso famoso nel mondo, sia attraverso squadre di Club, sia attraverso la rappresentativa nazionale.

Questa volta era riuscita ad ottenere risultati esaltanti attraverso il « catenaccio ». Questa particolare tattica di gioco basandosi sull'organizzazione difensiva e lo sfruttamento dei contropiede, faceva cadere nel « tranello » le altre nazionali, le quali attaccando in massa e senza alcun criterio creavano i presupposti necessari allo sfruttamento di tale sistema.

In dubbiamente fino alla sfortunata partita contro i « carabinieri di Pelè », l'Italia aveva ottenuto dei risultati apprezzabili sfruttando la suindicata tattica, dopo Città del Messico i responsabili azzurri non hanno capito o voluto capire che per l'Italia si era chiuso un « ciclo », e che non si doveva vivere di gloria passata, bisognava rimbombarsi le maniche ed iniziare daccapo. Tramontano l'evoluzione tecnico-tattica che si compone con il passare del tempo, oggi vediamo profilarsi al nostro orizzonte, se non si riusciranno a vincere le restanti partite, lo spettro di un'altra Corea. Mentre le altre squadre si sono preoccupate di evolversi, come i tempi richiedono, i nostri tecnici hanno continuato per la vecchia strada.

Basta prendere come esempio la nazionale della Germania Occ., che oggi è senza dubbi di sorta la squadra più forte d'Europa e forse del mondo.

Hanno superato i bianchi di Schoen, la poco felice conclusione degli ultimi campionati del mondo, dove furono eliminati, a seguito di una spettacolare quanto drammatica partita, dagli azzurri di Valcareggi-Mandelli. Hanno saputo favora-

re, in questi anni, in umiltà cercando di riuscendo a trovare l'origine delle loro crisi. Hanno in questi anni creato nuove strutture organizzative, hanno modificato il loro gioco secondo criteri moderni ed i risultati già parlano in loro favore.

I Bianchi tedeschi praticano un gioco armonioso, dove ogni pedina è componente essenziale di tutta la scacchiera. Mentre da noi vediamo terzini che marcano bene l'uomo, ed anche se alcuni riescono a « fluidificare » giunti al limite dell'area avversaria non riescono a concludere, mancando proprio quella mentalità e quella capacità del gioco di attacco.

Mediani ottimi nella fase di interdizione e incuranti dell'azione offensiva, attaccanti che non riescono a far gioco ignorando i continui spostamenti su tutto l'arco offensivo ma statici nell'attesa di qualche pallone da poter sfruttare nel migliore dei modi.

Inutile nascondersi: la verità del nostro calcio è tragica. Uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi, il favoloso Didi, intervistato a Napoli dopo il deludente pareggio con la Nazionale Ottomana ha testualmente dichiarato: « In Italia si invecchia prima, un calciatore è già vecchio a trent'anni per colpa dei predicatori del difensivismo che uccide lo spettacolo e l'estro che a trent'anni possono addirittura portare un calciatore sull'altare della gloria » e non nella polvere... aggiungiamo noi.

Antonio Zinna

AGENDA

Il dottor Antonio Damascelli nel lasciare la segreteria generale della comune di Cava de' Tirreni con scusine con cui ci inviò il suo saluto. Noi, per somma incuria fino ad oggi non abbiamo provveduto a ricambiarne; nel chiedergli venia per la nostra dimenticanza sentiamo il dovere di formulargli i nostri auguri perché la collocazione a riposo per raggiunti limiti di età possa trascorrere lunga e serena nella intimità della famiglia.

E' nato Giancarlo dal dott. Salvatore Valentino e da Rosa De Simone. Il piccolo è venuto tra la gioia dei genitori a fare laletta compagnia ai fratelli Berto e Fernando. Al dott. Valentino, solerte funzionario della Regione Campania ed alla gentile consorte le felicitazioni de « Il Lavoro Tirreno ».

Mariangela è la terzogenita dell'Economista del Comune di Cava de' Tirreni Gennaro Sorrentino e di Tina Pisapia. La piccola è stata festeggiata dai fratellini Luigi e Franca.

Ai genitori felici gli auguri del nostro giornale.

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bib. Avallone (pal. Forte)
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

ASSICURAZIONI GENERALI

s. p. a.

Agenzia principale
Cava de' Tirreni
Via Guerritore - Tel. 84.31.06

**COMPASS
FINANZIAMENTO
PERSONALE
IMMOBILIARE
AUTOMOBILISTICO
CESSIONI DEL QUINTO**

Pucci Sport

ARTICOLI SPORTIVI

CORSO ITALIA, 156 - CAVA
(omaggio)

INVERNO

Che malinconia
le foglie cadono
dagli alberi.
Nei cortili i ragazzi
non giocano più.
Allora gli alberi
dicono
che malinconia.

Giovanna Musuneci
3. Elementare

La Befana a Dragonea di Vietri sul Mare

Solenne accademia dei più piccini a Dragonea di Vietri sul Mare in occasione della consegna dei pacchi dono a 150 bambini di Dragonea. Benincasa, Raito, Albori, Molina. I piccoli preparati dalle insegnanti Maria Mongelli ed Anna Avalone hanno deliziato con la loro ingenuità il numeroso pubblico presente. Alla cerimonia era presente l'on. Francesco Amadio, il Cons. Prov. Giovanni Cocomero, l'Ispettore scolastico



Il recupero dell'imbarcazione naufragata

(continua dalla 1. pag.)
continuarono, come spesso erano soliti fare, nelle acque del golfo di Salerno, nel primo giorno di sabato 6 gennaio con una barca a vela, nonostante le imperviassero forti rafiche di vento.

L'inesperienza o la fatalità avrà fatto cabotare l'imbarcazione che al momento del rinvenimento presso la foce del fiume Tusciano, presentava un largo squarcio alla carena. E' presu-

pe di Cava de' Tirreni Nino Mancuso, la Direttrice didattica di Vietri sul Mare Teresa Di Nella-Petrizzi, il Cons. Comunale Mario Giordano, Presidente del Circolo SS. Pietro e Paolo promotore della manifestazione benefica, il segretario dell'Eca Luigi Buono, il Maresciallo del VV.UU. Pasquale De Luca.

Il Rev. Don Pietro Ciolfi: dinosauro Parroco del paese, ha fatto gli onori di casa ed ha avuto una parola di ringraziamento per tutti coloro che ogni anno contribuiscono alla riuscita della Befana.

IL LAVORO TIRRENO

DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizzata: Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965

Stampa: S.r.l. Tip. Mitti

Cava de' Tirreni

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atenoif - 28 842863

REDAZIONE:

Corsa Umberto 325 - 842928

Abbonamento annuale L. 2.000

Sostentatore: L. 5.000

Per rimessa uscite

Il c/o 12/6128

Intestato al Direttore

Spediz. In abbonamento postale

Gruppo III - 70%

mibile che i nostri sventurati giovani abbiano trovato subito la morte né vogliamo pensare che in cerca di scampo siano stati divorziati dai pescatori, che sono spesso presenti nelle nostre acque.

Perfettamente immaginabili dolorosamente assopiti sul fondo del mare in un sogno di amore; il sogno che li aveva visti giovani, spensierati e felici andare inconsciamente incontro alla morte.